

L'ultimo giorno di pace

27 luglio 1914



SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE



CONSIGLIO DELLA
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

COLLANA DI QUADERNI

L'ultimo giorno di pace

27 luglio 1914

Catalogo della mostra
Trento, Palazzo Trentini
25 luglio - 12 ottobre 2014

a cura di
Quinto Antonelli, Fabio Bartolini, Mirko Saltori



SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE



Consiglio della Provincia autonoma di Trento

SOCIETÀ  DI
STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE

Società di Studi Trentini di Scienze Storiche

Schede del catalogo:

Quinto Antonelli, Mirko Saltori

Manuela Baldracchi: p. 31

Referenze fotografiche:

Giovanni Cagol: pp. 18-25, 36, 52, 58, 66, 74, 82, 90, 98, 106, 114, 132

Nicola Eccher: pp. 28, 30

Fondazione Museo storico del Trentino - Trento: pp. 32, 38-40, 44, 46-47, 54, 60-62, 68-70, 76-78, 84-86, 92-94, 100-102, 108, 110, 116-118, 120-122, 125-131

Biblioteca comunale - Trento: pp. 34, 42, 50, 56, 64, 72, 80, 88, 96, 104, 112

Biblioteca della Montagna-SAT - Trento: p. 82

Fabio Bartolini: pp. 86, 102, 125, 127

Mirko Saltori: pp. 109-110

Museo Storico Italiano della Guerra - Rovereto: p. 124

© Società di Studi Trentini di Scienze Storiche
Consiglio della Provincia autonoma di Trento

ISBN: 978-88-8133-042-3

L'ultimo giorno di pace : 27 luglio 1914 : catalogo della mostra, Trento, Palazzo Trentini, 25 luglio-12 ottobre 2014 / a cura di Quinto Antonelli, Fabio Bartolini, Mirko Saltori. – Trento : Società di studi trentini di scienze storiche, 2014. – 132 p. : ill ; 22 cm. – (Collana di Quaderni ; 11)

ISBN 978-88-8133-042-3

1. Trentino - 1914 - Esposizioni - Trento - 2014 2. Guerra mondiale 1914-1918 - Trentino - 1914 - Esposizioni - Trento - 2014 I. Antonelli, Quinto II. Bartolini, Fabio III. Saltori, Mirko

945.385



Mostra organizzata da:

Presidenza del Consiglio della Provincia autonoma di Trento
Società di Studi Trentini di Scienze Storiche

In collaborazione con:

Biblioteca comunale - Trento
Fondazione Museo storico del Trentino - Trento

Coordinamento scientifico:

Società di Studi Trentini di Scienze Storiche
Quinto Antonelli, Fabio Bartolini, Marcello Bonazza, Lia Camerlengo,
Ezio Chini, Luca Gabrielli, Mirko Saltori

Progetto scientifico e testi:

Quinto Antonelli
Mirko Saltori

Progetto espositivo e allestimento:

Fabio Bartolini

Prestatori:

Archivio di Stato - Trento
Fabio Bartolini - Pergine
Biblioteca comunale - Trento
Biblioteca della Montagna-SAT - Trento
Biblioteca provinciale dei Padri Cappuccini - Trento
Ciclocollection / Museo di biciclette di Pierluigi Farè - Riva del Garda
Renzo Fedel - Trento
Fondazione Museo storico del Trentino - Trento
Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina - San Michele a/A
MUSE / Museo delle Scienze - Trento
Museo Nazionale Storico degli Alpini - Trento
Museo Storico Italiano della Guerra - Rovereto
Guido Pradel - Transacqua

Stampa pannelli:

Saturnia - Trento

Forniture allestimento:

Novaneon - Trento

Tecnobase - Trento

Catalogo:

Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Trento

TEMI - Trento

Fotografie e collaborazione redazionale:

Giovanni Cagol

Lorenzo Gardumi

Locandine e manifesti:

TEMI - Trento

Assicurazioni:

Dal Prà Assicurazioni - Trento

Trasporti:

Tecnobase - Trento

Tomasi Arte - Trento

Ufficio stampa e servizi TV:

Ufficio stampa del Consiglio della Provincia autonoma di Trento

Si ringraziano:

Claudio Ambrosi, Manuela Baldracchi, gen. Stefano Basset, Milena Brandalise, Franco Cagol, Antonio Carlini, Marco Ceschini, Luciana Chini, Alessandro Cont, Andrea Dal Prà, Luca Faoro, Renzo Fedel, Giuseppe Ferrandi, Sandro Flaim, Nicola Fontana, Luciana Giacomelli, Paolo Giovannini, Silvano Groff, Fabrizio Leonardelli, Patrizia Marchesoni, padre Lino Mocatti, Luciano Palombi, Roberto Pancheri, Gigino Paris, Caterina Tomasi, Sandro Tomasi, Elisa Valcanover, Camillo Zadra

INDICE

Bruno Dorigatti, Marcello Bonazza
Presentazioni

pag. 9

Quinto Antonelli
Un "angolo di paradiso"

pag. 13

Fabio Bartolini
Note sull'allestimento

pag. 15

CATALOGO DELLA MOSTRA

pag. 27

Nell'approssimarsi del centesimo anniversario dello scoppio della "Grande Guerra", il Consiglio della Provincia autonoma di Trento ha inteso offrire un contributo particolare – ed anche un po' diverso rispetto alla vasta programmazione celebrativa in atto – parlando di pace, anziché di conflitto. Nasce da questa volontà – peraltro condivisa fin da subito con l'autorevole Società di Studi Trentini di Scienze Storiche che si è fatta carico di pensare, allestire ed organizzare questa mostra-evento – il percorso dentro le ultime ore di una pace ormai impossibile, perché vittima delle esasperazioni nazionaliste; delle egemonie imperialiste; degli orgogli ideologici e delle spinte economiche.

Raccontare la guerra, qualunque essa sia, è spesso insufficiente se non si comprendono le ragioni che spingono verso il conflitto. Si tratta, il più delle volte, di ragioni profonde e che trovano il loro senso, non solo dentro un singolo passato, bensì fra molti passati e molte vicende individuali e collettive. Eppure quelle ragioni sembrano venire tutte e simultaneamente a galla proprio nella concitazione degli ultimi attimi della pace, come ben testimonia questa particolarissima ed indovinata esposizione, che racconta del Trentino, ma anche dei molti scenari continentali di quei giorni.

Se l'esito ha centrato, come risulta, gli obiettivi prefissati il merito è, senza dubbio, dell'ideazione, delle ricerche e del prezioso lavoro di narrazione realizzato, con intelligente sensibilità, dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche e, segnatamente, dal prof. Marcello Bonazza, suo Presidente, nonché dal dott. Quinto Antonelli, dal dott. Mirko Saltori e dall'arch. Fabio Bartolini, curatori della mostra e che qui ringrazio di cuore per una collaborazione rivelatasi sostanziale, decisiva e senza la qua-

le nulla sarebbe stato possibile, ma anche per aver assicurato alla stessa un “taglio” educativo, didattico e alla portata di ogni livello di interesse e di comprensione.

Nel consegnare al pubblico questa mostra, il Consiglio della Provincia autonoma di Trento ritiene di aver così offerto un significativo contributo alla conoscenza ed uno stimolo alla riflessione e all’approfondimento, ben sapendo che i drammi di quel passato hanno segnato in profondità le stigmate delle plurali identità di questa terra.

Bruno Dorigatti

Presidente del Consiglio
della Provincia autonoma di Trento

Come nel resto d'Europa, anche in Trentino i giornali del luglio 1914 sembrano esorcizzare il rischio incombente della guerra dietro un'esibita quotidianità: la visita dei viticoltori ungheresi, il tour della banda di Trento in Val di Non. Gli ultimatum dell'Austria e le decisioni della Serbia rimangono fino all'ultimo sullo sfondo.

A distanza di un secolo, l'osservatore coglie il tragico contrasto e l'assurdità di un conflitto evitabile e non evitato; vede in filigrana i fotogrammi di una pace che non sarebbe più stata uguale a se stessa, di un mondo profondamente compromesso.

Diversa la percezione in presa diretta dei soldati inviati al fronte. Nel lungo incubo della trincea il passato pacifico di un territorio diventa ricordo idealizzato, pace immaginaria, consolazione dello spirito ed evasione momentanea nella scrittura.

È tra questi due poli di carta – i giornali degli ultimi giorni di pace e i diari e le lettere dei primi giorni di guerra – che avviene un cortocircuito della memoria. Il Trentino della pace reale, povero, polemico e politicizzato, complicato e ricco di contraddizioni, si appiattisce nel Trentino della pace ideale, con strascichi che si avvertono ancora oggi nella costruzione identitaria e nel dibattito politico locale, non diversamente da quanto accade anche in altri territori italiani ed europei.

Non è questa l'unica chiave di lettura di una mostra che vuole proporre e illustrare, per una volta, la quiete *prima* della tempesta, illustrandola in una dozzina di quadri – fatti di oggetti, fotografie e articoli di giornale – e trascinandola poi letteralmente, ridotta ormai a ricordo e impressione, fin dentro la tempesta della guerra.

È in questo sguardo dal *prima*, *ex ante*, il contributo che la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche ha voluto portare –

in occasione del primo anno di un lungo centenario – non tanto alla “commemorazione” (di per sé passiva e corriva), e men che meno alla “celebrazione”, ma semmai alla “riflessione” sulla Grande Guerra e sulle sue conseguenze nel territorio trentino.

Per questo motivo sono state particolarmente significative e gradite l’adesione istituzionale e la stretta collaborazione operativa del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, nella persona del suo presidente Bruno Dorigatti, coadiuvato dalla struttura organizzativa di Palazzo Trentini, che ospita la mostra nei propri spazi espositivi.

Com’è nella tradizione e nella natura delle sue iniziative, l’impegno della Società – in particolare nelle persone dei soci Quinto Antonelli, Fabio Bartolini e Mirko Saltori – ha potuto contare sull’appoggio di altre istituzioni, prime fra tutte la Fondazione Museo storico del Trentino, la Biblioteca comunale di Trento e la Rete Trentino Grande Guerra coordinata dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. A loro, e a tutti i prestatori che hanno messo a disposizione i pezzi esposti, la nostra gratitudine.

Ringraziando tutti i visitatori che vorranno condividere la nostra proposta, auspico che la mostra dedicata all’“Ultimo giorno di pace”, insieme ad altre iniziative di studio e di divulgazione in corso in questi mesi a Trento e sul territorio, possa contribuire non solo a una migliore conoscenza delle vicende storiche legate alla Grande Guerra, ma anche a una necessaria sensibilizzazione dell’opinione pubblica sulla complessità dei fatti e sulla delicatezza della loro interpretazione.

Marcello Bonazza

Presidente della
Società di Studi Trentini di Scienze Storiche

Un “angolo di paradiso”

QUINTO ANTONELLI

Lo scoppio della guerra, con il conseguente arruolamento in massa di tutti gli uomini validi dai 21 ai 42 anni, costituì per i trentini un'esperienza lacerante. Costernazione, amarezza, opprimente senso di incertezza, speranza in una rapida fine, presentimento di morte: erano questi i sentimenti che accompagnavano la partenza per il campo. Le stazioni ferroviarie di Rovereto e di Trento divennero, nelle memorie popolari, i luoghi concreti di una drammatica separazione tra gli arruolati e chi rimaneva, tra gli uomini e le donne, tra i padri, i mariti, i figli e la famiglia. Qui una comunità si divideva con una pena fino ad allora sconosciuta.

La nostalgia che di lì a poco si manifestò sulla linea del fronte galiziano, si trasformò, nell'animo dei combattenti trentini, in un doloroso sentimento di perdita: perdita del proprio mondo affettivo, della cerchia familiare e della più larga comunità del paese, ma perdita anche della propria identità personale e professionale.

L'irruzione dello Stato con il suo proclama ai “popoli dell'Impero” e con la chiamata alle armi aveva diviso il tempo in un prima e in un dopo: il “prima”, il tempo della pace, del lavoro, degli affetti andava assumendo via via le caratteristiche del “paradiso perduto”; il “dopo” quelle del degrado e della desolazione.

Il ritratto nostalgico di un Trentino “felice”, luogo di bellezze romantiche, percorso da “soavi canti” di pace e di armonia, sorretto da sagge disposizioni divenne da immediata, confortan-

te memoria a mito della piccola patria perduta. Una rappresentazione subito raccolta e riformulata dal quotidiano cattolico "Il Trentino" là dove, accompagnando alcune lettere di soldati, scrive che essi pensavano ogni giorno alla patria, "a questo nostr'angolo di paradiso: la valle superba di vigneti, il campo inerpican-tesi ardito fin su tra le balze i massi i dirupi, ogni palmo di terra portante l'impronta di una gente industrie e operosa; e non fastidio di signori feudali e vituperevole abbruttimento di volghi, ma libera, ma piena – anche se in una povertà decorosa – la vita d'un popolo pulsante nella meravigliosa tranquilla democrazia di provvidi e sapienti ordinamenti sociali" (*Soldati nostri*, 26 aprile 1915). Un ritratto questo che sopravvisse, con qualche fortuna, anche alla fine del conflitto.

Eppure, in un viaggio a ritroso, dalla memoria alla storia degli ultimi giorni di pace, la stampa, i libri, le fotografie, le testimonianze, i monumenti, tutta una vasta e varia documentazione ci restituiscono un ritratto diverso: quello di un Trentino più grigio, più sporco, più conflittuale, ma certamente più vivo. Se la storia è sempre, in ogni caso, la "guastafeste" della memoria, nel nostro lo è in misura maggiore.

Dal percorso espositivo affiorano con particolare nettezza le debolezze strutturali di una comunità ancora in gran parte legata ad una agricoltura di sussistenza, caratterizzata dal ricorso all'emigrazione stagionale, segnata dalle malattie sociali (dalla pellagra al tifo addominale). Gente "industrie e operosa" senza dubbio, i trentini tuttavia si impegnano anche in battaglie politiche e ideologiche contrapposte: ad un forte e maggioritario movimento cattolico (non privo di sfaccettature) si contrappongono agguerrite minoranze politiche che esprimono una visione del mondo radicalmente laica ed anticlericale.

Ma non si creda che questo nostro percorso espositivo sia sorretto da uno spirito polemico: al contrario è segnato piuttosto dal senso della fine, della mutilazione, dell'inabissamento di un mondo improvvisamente privo di futuro.

Note sull'allestimento

FABIO BARTOLINI

La settecentesca residenza dei baroni Trentini, ora sede del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, iniziò la sua ultima fase storica intorno al 1740 assorbendo la struttura gotica di alcuni edifici che si attestavano nella Via Lunga. L'eleganza di Palazzo Trentini, la forza dei suoi spazi, l'equilibrio complessivo della struttura ed il suo carattere compiuto e totalizzante sembra apparentemente lontano da quella possibilità ostensiva che una mostra richiederebbe.

Gli spazi destinati alle esposizioni, così ritagliati su vari livelli, rappresentano una sfida se non si vuole rimanere troppo condizionati dal contesto. Si è guardato alla matrice tipologica dell'architettura, alle sue radici profonde, prendendo la particolarità degli spazi come un'occasione e non come un ostacolo. Una scala dal piano ingresso al piano espositivo, un primo spazio quasi anonimo, un secondo spazio più articolato caratterizzato da colonne ed archi, una ripida scala al piano interrato, un vasto ambiente voltato dove è possibile leggere un arco romanico: è questa la scheda tecnica di quella parte del palazzo che ospita la mostra "L'ultimo giorno di pace".

27 luglio 1914: quel giorno del non-ritorno che, iniziato come un qualunque giorno estivo, divenne l'ultimo per i sogni e le speranze, per i progetti di vita, per coltivare affetti. Nello spazio di una notte il destino dei singoli da patrimonio personale divenne strumento nelle mani di altri. Questo dramma è tradotto nel-

le dicotomie *sopra/sotto* e *luce/ombra* attraversate da un percorso verso il basso senza uscita, governato dall'antitesi *pace/guerra*. Il primo tratto di scale entrando dall'atrio di Palazzo Trentini è stato lasciato volutamente neutro, quasi un filtro tra esterno ed interno, un confine non semantizzato, una sospensione di senso. La prima parte della mostra è dominata dalla luce della pace.

La complessità della società e della cultura trentina alla vigilia della guerra è rappresentata non da sequenze di punti di vista ma da combinazioni di strutture compositive (alla Deleuze) che si presentano tanto più complesse con l'aumento dei cambi di direzione in un percorso di tipo labirintico; per questo i punti di aggregazione di significati che sottintendono (senza esserne legati) parole chiave quali: associazionismo, emigrazione, agricoltura, turismo, scuola, cultura ecc., sono senza un ordine stabilito e quindi imposto.

Uno schema labirintico consente di avere più visioni della struttura di una società complessa, difficile, contraddittoria, affascinante quale quella trentina del 1914. I punti di aggregazione sono a loro volta suddivisi essenzialmente in tre parti: un testo esplicativo, una parte iconografica (immagini e testi di giornali) ed un oggetto o più oggetti rappresentativi che divengono elementi simbolici. Questi oggetti e immagini (fotografie, disegni, vignette) hanno un forte carattere emotivo e suggeriscono analogie e confronti. Lo spazio è dominato dai colori: sono i colori dell'animo umano ma anche della natura. Si esce dallo spazio della luce per entrare in un breve luogo di passaggio che introduce alla nuova situazione di guerra e alla condizione di soldati. Le scale al piano interrato (il livello più antico del palazzo) sono una vera discesa verso un universo sconosciuto, un passaggio dantesco verso gli Inferi. Dalle scale non è possibile vedere la sala in basso, solo sbirciarne alcuni frammenti: metafora della condizione psicologica dei soldati che partono verso l'ignoto. La discesa è scandita da tre momenti: i titoli sempre più drammatici dei giornali trentini nei giorni che precedono la mobilitazione generale, l'uniforme che omologa le vite ed i destini (protagonista assoluta di tutte le foto), il treno con il suo fardello di speranze spezzate che lascia la stazione di Trento. La terza parte è dominata dal

buio; dai colori si passa ad un ossessivo bianco e nero. Una mitragliatrice puntata verso le scale chiude ogni dialettica. Anche il pavimento non è più libero e pulito: cumuli di corteccia, coperte, pezzi di legno. Dietro, una foto angosciata di campi di battaglia: il punto di non-ritorno. Un filmato del fronte è struggente come la musica di fondo che sembra collocarsi in un universo né lontano né vicino: senza tempo. In questo panorama di grigi la nostalgia per la pace perduta diventa un sogno a colori quasi sfacciati con una serie di cartoline degli anni prima della guerra: immagini di un Trentino bucolico, commovente nella sua disperata falsità, il ricordo come consolazione e rimpianto.

Un dato significativo del progetto della mostra è rappresentato dalla sua sobrietà di allestimento: sono stati riutilizzati elementi di mostre precedenti e collocati elementi correnti per l'edilizia (assi, griglie, bancali) che, alla chiusura della mostra stessa, torneranno in un cantiere.

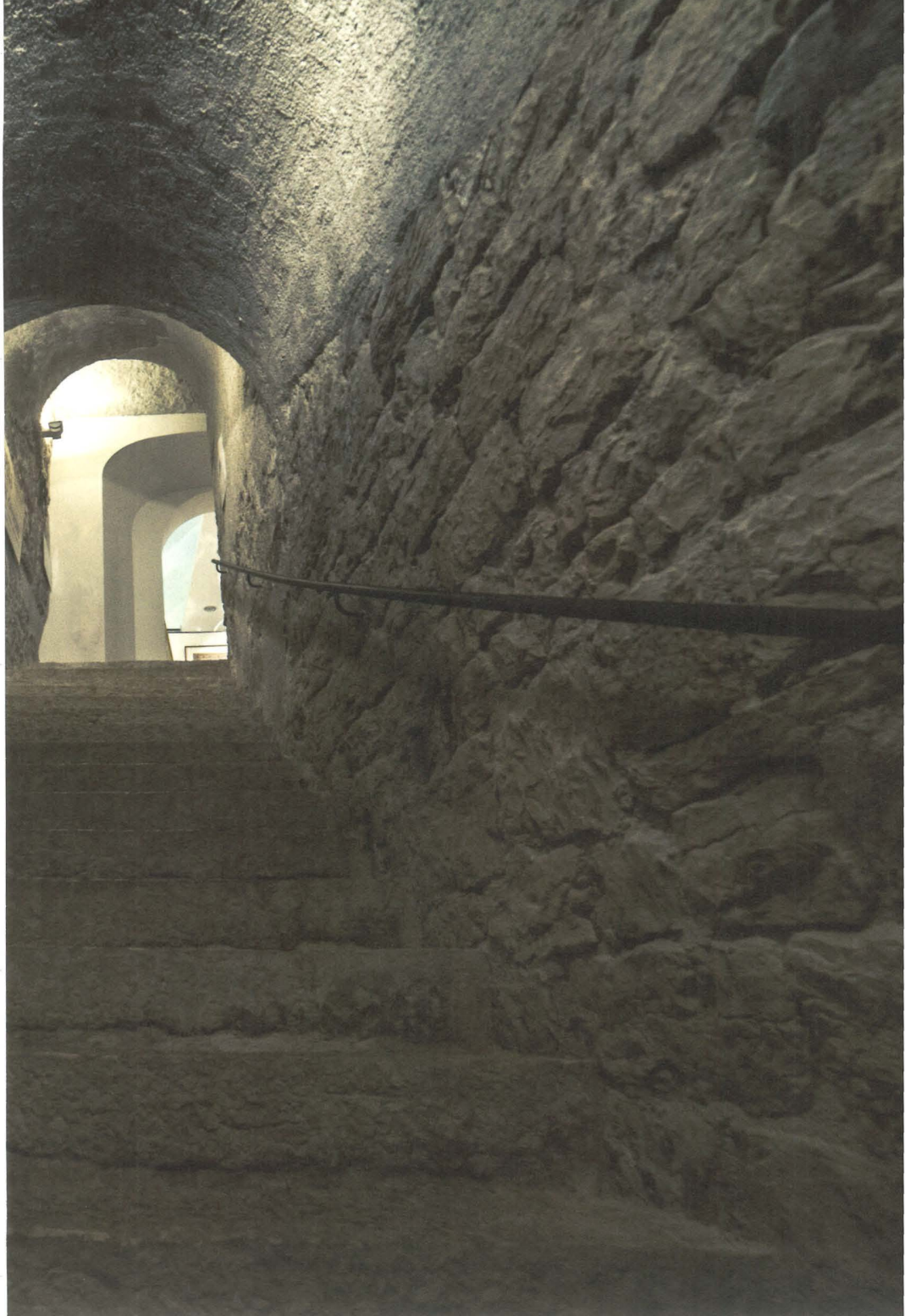


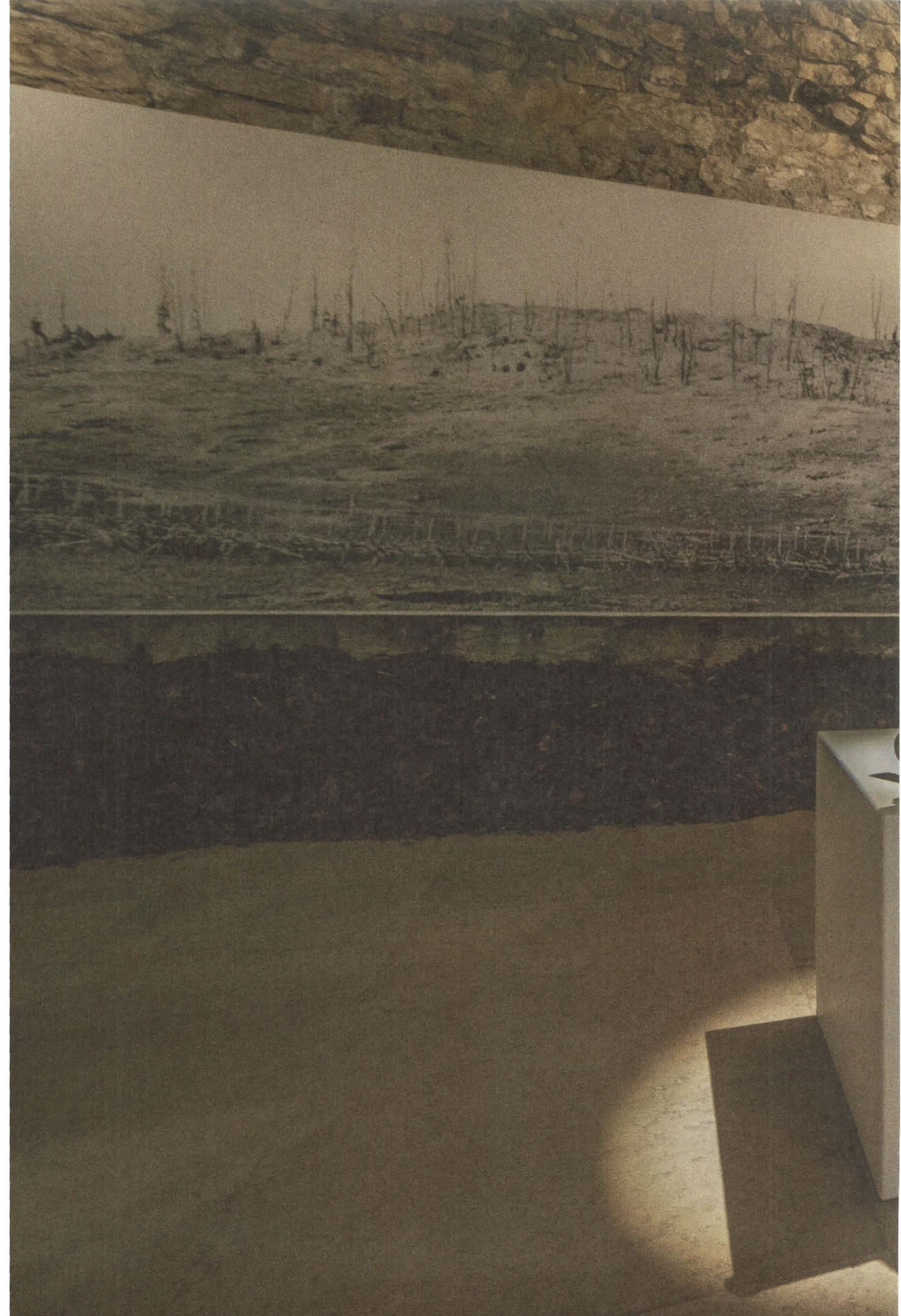






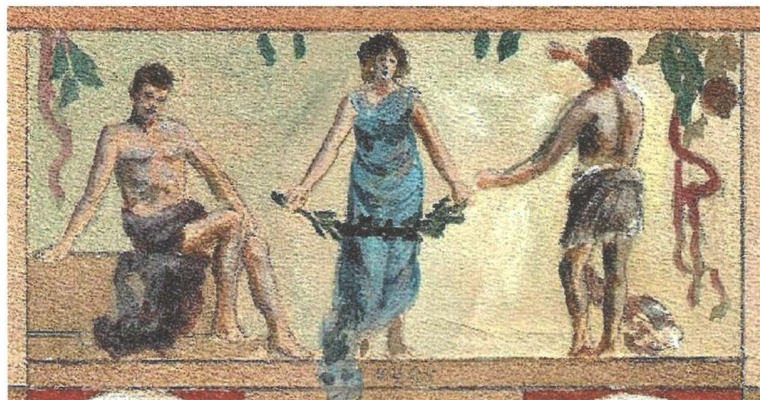








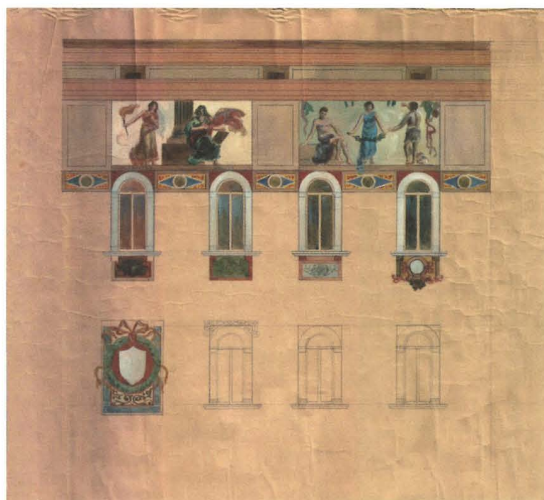
“SE VUOI LA PACE, PREPARA LA GUERRA” (?)



Luigi Bonazza: particolare con la Pace dallo studio per la decorazione di Palazzo Nogarola-Guarienti, Trento, ca. 1914
(Collezione privata)

L'illusione dell'epoca "bella", caratterizzata dalla fiducia in un progresso ininterrotto, compare perfino nei fregi che adornano i palazzi trentini: un inno al lavoro, alle arti, alla pace.

Ma in Europa stavano spirando venti di guerra. Scriveva nel 1913 Alcide Degasperi: "Ci sentiamo più che mai stranieri gli uni agli altri, e fuori di noi vediamo i barbari come i greci nel periodo della loro civiltà" [*L'Europa in crisi*, "Il Trentino", 25 febbraio 1913].



Luigi Bonazza: studi per la decorazione di Palazzo Nogarola-Guarienti a Trento, acquarelli su carta, ca. 1914:

studio per la decorazione del fronte su via Oss Mazzurana

studio per la decorazione del fronte su via Mancì

(Collezione privata)

Presso l'archivio della famiglia Cavagna, proprietaria del Palazzo Nogarola-Guarienti in via Mancì, un tempo sede del rinomato Caffè Europa, importante luogo di scambio culturale della Trento primo-novecentesca, sono stati rintracciati due inediti cartoni dipinti ad acquarello relativi a un progetto di decorazione delle facciate del palazzo su via Mancì e su via Oss Mazzurana. Gli elaborati non sono firmati, ma possono essere attribuiti all'artista Luigi Bonazza di cui la famiglia possiede già altri dipinti, tra cui alcuni ritratti ed un acquarello su cartone, datato 1914, che rappresenta Palazzo Cavagna su via Mancì e via Oss Mazzurana. Verso la fine dell'Ottocento, il proprietario, l'ingegnere Attilio Cavagna, conobbe Luigi Bonazza a Vienna. L'artista, originario di Arco, dal 1897, dopo la frequentazione della Scuola Reale Superiore di Rovereto, si era trasferito nella capitale austriaca per frequentare la Kunstgewerbschule. Bonazza trovò nell'ingegnere un mecenate disposto ad introdurlo nell'ambiente viennese e a commissionargli diversi incarichi, sia a Vienna, sia più tardi a Trento.

Nei cartoni presentati in questa mostra, databili anch'essi intorno al 1914, l'artista propone un fregio che corona le facciate con figure allegoriche raffiguranti su via Mancì il Lavoro, le Arti, l'Industria Nautica, il Commercio, e su via Oss Mazzurana il Progresso con la Storia e la Pace. Da notare come all'alba della guerra il sentimento generale fosse ancora ispirato al progresso, alla prosperità e alla pace.

La morte improvvisa di Attilio Cavagna, avvenuta nel 1914, e lo scoppio della guerra chiudono questi anni di fervore progettuale lasciando in questo programma iconografico un testamento che pare riassumere i desideri e le professionalità del committente.

Manuela Baldracchi

L'agonia della signora Pace.



Il medico curante al signor Europa: — Accogiate qualunque suo desiderio, caro signore!
La poveretta ha le sue ultime ore contate!

“L'agonia della signora Pace”
 (“Il Trentino che ride”, n. 13, 15 aprile 1909, p. 149)

“OURAY. — QUALCHE SETTIMANA ADDIETRO
ARRIVAVA DA BRUSAGO, TRENTINO, IN QUESTA CITTADINA,
ONDE RAGGIUNGERE IL MARITO BORTOLO CASAGRANDA
LA SIGNORA DOMENICA”

I trentini in America

Pubblica il giornale *Unione* di Pueblo nel Colorado:

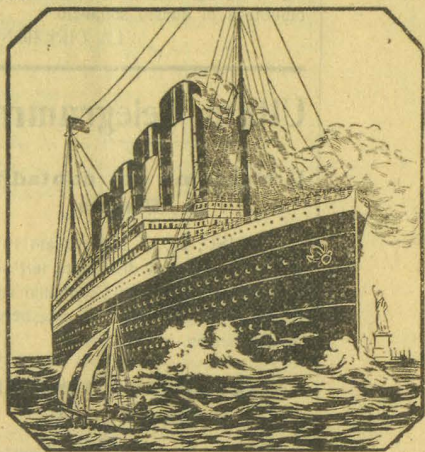
Oway. — Qualche settimana addietro arrivava da Brusago, Trentino, in questa cittadina, onde raggiungere il marito Bortolo Casagrande la signora Domenica.

Iron Ridge, Wisch. — Il giorno 21 giugno scorso è stata battezzata la figliuola dei bravi coniugi Battista ed Elisa Zadra da Cis, Trentino.

Agenzia Marittima Autorizzata

A. GOTTARDI
INNSBRUCK

Heiliggelssstrasse N.º 10



HÂVRE AMERIKA NEW-YORK

Viaggi diretti per New-York. Traversata di mare in 5 o 6 giorni.
Biglietti ferroviari per tutte le Stazioni degli Stati Uniti.
Viaggi marittimi per qualsiasi destinazione. Per informazioni rivolgersi
all'Agenzia A. GOTTARDI di Innsbruck.

Vendita viglietti di passaggio per

l'America del Nord

Innsbruck - New-York

Durata del viaggio marittimo solo 6 giorni.

Viaggi con Vapori celerissimi per

l'America del Sud

Prezzo di passaggio:

Trento - Buenos-Ayres

Cor. 180

Durata della traversata di mare solo 18-20 giorni.

Viaggio da TRENTO fino ad INNSBRUCK con viglietto
di richiesta Cor. 3.50.

Per listini partenze, ordinazione posti ed eventuali ulteriori informazioni
rivolgersi a:

Agenzia Viaggi - INNSBRUCK.

A. GOTTARDI

"L'Alto Adige", n. 166, 25-26 luglio 1914, p. 4

"Il Popolo", n. 4250, 27 luglio 1914, p. 4

Il Trentino prebellico è un paese fortemente rurale: il 70% della popolazione è distribuito su un mosaico di microfondi a conduzione familiare, piccole e piccolissime proprietà gravate da una eccedenza demografica. Questa sovrabbondanza di manodopera alimenta a partire dal 1870 il fenomeno emigratorio: nel 1890 già si trovano nel continente americano circa 30.000 trentini, pari al 7% della popolazione. Il flusso si indirizza in prevalenza verso gli stati brasiliani di San Paolo, ma anche verso le zone minerarie degli Stati Uniti. All'emigrazione transoceanica si aggiunge, a partire dai primi anni del Novecento, anche quella interna e temporanea che porta annualmente circa 20.000 trentini nelle regioni del Vorarlberg, della Boemia e della Moravia.

Ad orientare i partenti, sui modi e i tempi dei viaggi, fondamentali sono le lettere dei parenti e dei paesani già nei luoghi dell'emigrazione, che vengono a formare una solidissima catena. A queste si aggiungono le guide delle società di tutela o delle agenzie di navigazione.



Casco da minatore, sec. XX
Lampada a carburo, sec. XX
Lampada ad olio, fine sec. XIX
Gamella per il cibo, sec. XX
(Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, San Michele all'Adige)

Baule con litografia rappresentante il Plankinton Hotel di Milwaukee, fine sec. XIX
(Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, San Michele all'Adige)
Baule con targhetta: "Romadka Ready Access Trunk Patd. April 19 - 1904 Romadka Bros. Co. Milwaukee", inizio sec. XX
(collezione Renzo Fedel, Trento)

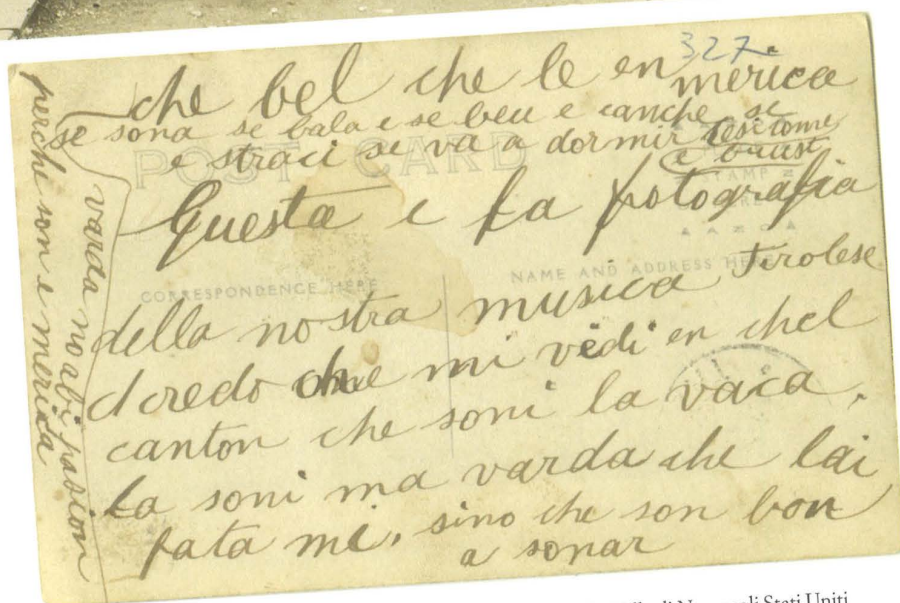
Gli oggetti dei minatori ci parlano attraverso le scritte (etichette, fogli volanti) parzialmente illeggibili tramandate assieme a loro: così il casco, un modello abbastanza moderno, apparteneva ad un siciliano, Joe Amato di Bivona, che a Trinidad nel Colorado lavorava nelle miniere Berwind; così la lampada a carburo apparteneva a Novella Dalla Fior Duffy, di Baselga di Piné, figlia di Domenico e di Maria Mattivi, lavoratori nelle miniere Walsen di Walsenburg, ancora Colorado; e la lampada ad olio è "Un piccolo povero ricordo dal minatore Davide Fellin che fu sepolto nella miniera il 13 di Agosto 1963 per 14 giorni", ma è "Più di 100 anni vecchia": essa "fu usata da Davide e il padre". Poi i bauli, fabbricati in America, nel Wisconsin, e con i quali gli emigranti ritornavano a casa: uno dei bauli in mostra, fabbricato dalla ditta Romadka Bros. di Milwaukee (attiva dal 1883), proviene da Trento; l'altro, con la litografia del grande Plankinton House Hotel di Milwaukee, costruito nel 1883 e demolito nel 1915, dalla Valle di Non.

L'EMIGRANIE TRENTINO IN AMERICA

1267



[Nicolò R. Bonfanti], *Guida dell'emigrante trentino negli Stati Uniti*, Rovereto, Grigoletti, 1909



L'orchestrina musicale di Massimo Gabardi, emigrato dalla Valle di Non negli Stati Uniti
 (Fondazione Museo storico del Trentino, Emigrations Letters, EmiLe 2, fondo Lidia Bort)



Minatori trentini in Germania
(Fondazione Museo storico del Trentino, *Emigrations Letters*, *EmiLe* 1, Ufficio emigrazione, N 1767)

Trentini in America, 1903
(Fondazione Museo storico del Trentino, *Emigrations Letters*, *EmiLe* 2, fondo Ciaghi)

“L’ALTRA SERA GLI ASSOLTI GINNASIALI,
SI RIUNIVANO A FRATERO CONVEGNO
NELLA SALA DELL’HOTEL VENEZIA,
DOVE VENNE LORO SERVITA UNA BICCHIERATA”

Ritrovi studenteschi

L'altra sera gli assolti ginnasiali, si riunivano a fraterno convegno nella sala dell'Hotel Venezia, dove venne loro servita una bicchierata. Vi parteciparono anche alcuni professori.

Gli assolti della Scuola Reale invece si riunirono a banchetto nel Ristorante Marsilli alle Porte.

GLI STUDENTI PER LA LEGA

Gli assolti della Scuola Reale offersero Cor. 40 alla Lega Nazionale. Quelli del Ginnasio offersero Cor. 15. La Direzione, a mezzo nostro ringrazia.

Gli esami di maturità alle Reali

Ecco l'esito degli esami di maturità alle Scuole Reali, presieduti dal dottor Lanner:

Venerdì 24 luglio mattina: Iginio Armanini da Trento, Giovanni Brugnara da Rovereto, Ruggero Dalceggio

Se la scuola primaria (popolare) era obbligatoria per tutti i sudditi dell'Impero fino ai 14 anni, la scuola secondaria era rivolta solo a coloro i quali, trovandosi nelle necessarie, agiate condizioni economiche, intendevano intraprendere la carriera delle professioni.

Nel 1914 gli studenti che frequentavano le scuole medie trentine (i due ginnasi-licei, la Scuola Reale Elisabetтина, la Scuola di commercio di Trento, i due istituti magistrali, il Liceo femminile di Rovereto) erano circa 2.000. Una minoranza privilegiata, in gran parte maschile perché alle ragazze era proibito l'accesso alle scuole medie, ad eccezione dell'Istituto magistrale femminile e, con il 1904, del Liceo femminile comunale di Rovereto, privo però di sbocchi professionali.

Gli studenti medi e universitari, riuniti questi ultimi in associazione (con annuario, bandiera e motto dantesco: "Libertà va cercando ch'è sì cara"), sono gli autori e gli attori delle manifestazioni antiaustriache per la libertà della cultura e, soprattutto, per l'apertura di una università italiana a Trieste.



LIBERTÀ VA CERCANDO
CHI È SICARA: MCMXII

Luigi Bonazza: bandiera della Associazione degli Studenti Trentini
1912
(Fondazione Museo storico del Trentino, Trento),

L'Associazione degli Studenti Trentini sorge nel 1910, dopo lo scioglimento da parte della polizia austriaca della vecchia Società. Raccoglie gli studenti universitari dispersi in una ventina di atenei, tra Austria e Italia, ma uniti e fermi nel chiedere un'università italiana a Trieste. Nel 1912, in occasione del III congresso che si tiene a Riva il 12 settembre, possono sfoggiare un vessillo fiammeggiante, opera di Luigi Bonazza: al centro sono raffigurate le teste di Apollo e Minerva a simboleggiare l'Arte e la Scienza, in basso il motto "Libertà va cercando ch'è sì cara", che Dante, nel primo canto del Purgatorio, mette in bocca a Catone l'Uticense. Una mirabile sintesi degli scopi dell'Associazione, ribaditi nel congresso dell'anno successivo: acquisire e diffondere "quella sana cultura il cui più alto fine è quello di educare il sentimento, formare il carattere, la coscienza della libertà".

VITA TRENTINA

La **VITA TRENTINA** esce al 1. 10. 20 d'ogni mese: è data in dono agli abbonati trimestrali, semestrali ed annuali del **POPOLO**. Si spedisce però solo agli abbonati in ordine coll'amministrazione.

La **VITA TRENTINA** poi non abbonati al **Popolo** costa Cor. 10. — all'anno. Per l'estero speso postali in più. Un numero separato cent. 20.

Anno VIII.

TRENTO, 20 Giugno 1910.

Fasc. XVIII.

Il Liceo Femminile di Rovereto

V'è un momento della giornata nel quale Rovereto, l'industria od operaia cittadina adagiata nel piano verde della Val Lagarina, assume un aspetto

Vi sono tutti gli studenti della vita scolastica: dalle forme dei piccoli bambini spensierati del fasullo, che vengono trascinando i piedini nelle

allegri per natura, ma cinti talvolta dall'incoscienza delle implacabili "secondarie", scosse come una spada di Damocle sul loro capo; vi sono gli sciamani chiese-



Il riposo nel bosco. — Una lezione di cucito e ricamo. — Una lezione all'aperto. — Una lezione di ginnastica. (Fot. Emilio Filippini)

è caratteristico e singolare: alle quattro pomeridiane d'inverno, alle cinque d'estate, altorché dai portoni spalancati delle varie scuole si ricreano nelle vie la gioventù studentesca; gioio stornio chissà, che anche all'aria pura, alla libertà, come a un'indispensabile fonte d'esistenza.

scorge troppo grandi e troppo pesanti, sbatacchiando il pauerino contro i muri, canticchiando l'altissima senza impararla, irrequieti, indocili, senza calterria; ai gruppi di giovinotti delle scuole reali e del ginnasio che scappano fuori dagli abiti sempre troppo corti e troppo stretti, chiusi e

cherini e carapipatti delle fanciullette della popolare, e le orde dei maschietti che fanno, per le vie non molto frequentate, le «maratone» con le gambe, a fine di riprendersi dalle «maratone» del cervello; passano le file delle classi di pratica alle magistrali, così ordite un po' pedantesche, e gli allievi

Il Liceo femminile di Rovereto
("Vita Trentina", n. 18, 20 giugno 1910, p. 161)



La dimostrazione degli studenti italiani all'università di Vienna. ①



I italiani prendono posizione nel vestibolo dell'università.

Perquisizione della sede della Società degli Studenti Trentini, Trento, via Belenzani, settembre 1909

(Fondazione Museo storico del Trentino, *Archivio fotografico*, B. 16/133)

Dimostrazione degli studenti italiani all'Università di Vienna, 1904

(Fondazione Museo storico del Trentino, *Archivio fotografico*, B. 16/75)



Studenti della Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto in Piazza Rosmini ed in birreria, 1914

(*Studenti e professori dell'Istituto Tecnico di Rovereto (1855-2005). Esperienze e protagonisti di una scuola europea*, a cura di Fabrizio Rasera con Cristina Andreolli e Quinto Antonelli, Rovereto, Osiride, 2011, p. 35)

“QUANDO SARÒ MORTO,
NULLA MI POTRÀ IMPORTARE UN MAGNIFICO MONUMENTO
SOTTO LA CHIOMA OMBROSA D’ALBERO PIANGENTE,
O IN QUALUNQUE ALTRO LUOGO ABBIETTO ED IGNORATO,
PERCHÉ SARÒ AFFATTO PRIVO DI SENSI,
COME SE FOSSI UN SASSO”

Ricordi di un libero pensatore

agli amici e consenzienti

Sotto questo titolo venne finalmente alla luce di recente il nuovo libro del chiarissimo Professore Costantino Socin, libro dal «Popolo» a suo tempo annunziato, da molti ansiosamente atteso e desiderato, da più altri all'incontro temuto ed avversato.

L'energia giovanile, la tenacia della volontà e la robustezza della mente del nostro amatissimo Professore, che all'età di 78 anni si accinse a comporre un libro, il quale, come disse egli stesso nella sua famosa lettera pubblicata dal «Popolo» nel numero dei 12 giugno p. p., discute i più ardui problemi filosofico-religiosi, che mai sempre travagliarono le menti più acute dell'umanità, da Platone al Rosmini (Dio, mondo, anima), e li discute con rara disinvoltura, prima in versi, poscia molto più diffusamente in prosa, nel commento. 8

E la meraviglia cresce altremodo per chi sa che ha scritto questo bel volume tutto a memoria ed a pratica senza poter leggere neppure una sillaba in causa del forte indebolimento della vista, troppa sfruttata nella sua lunga e brillante carriera letteraria, talchè gli farebbe gran torto chi non volesse considerarlo come il primo scrittore trentino della sua età.

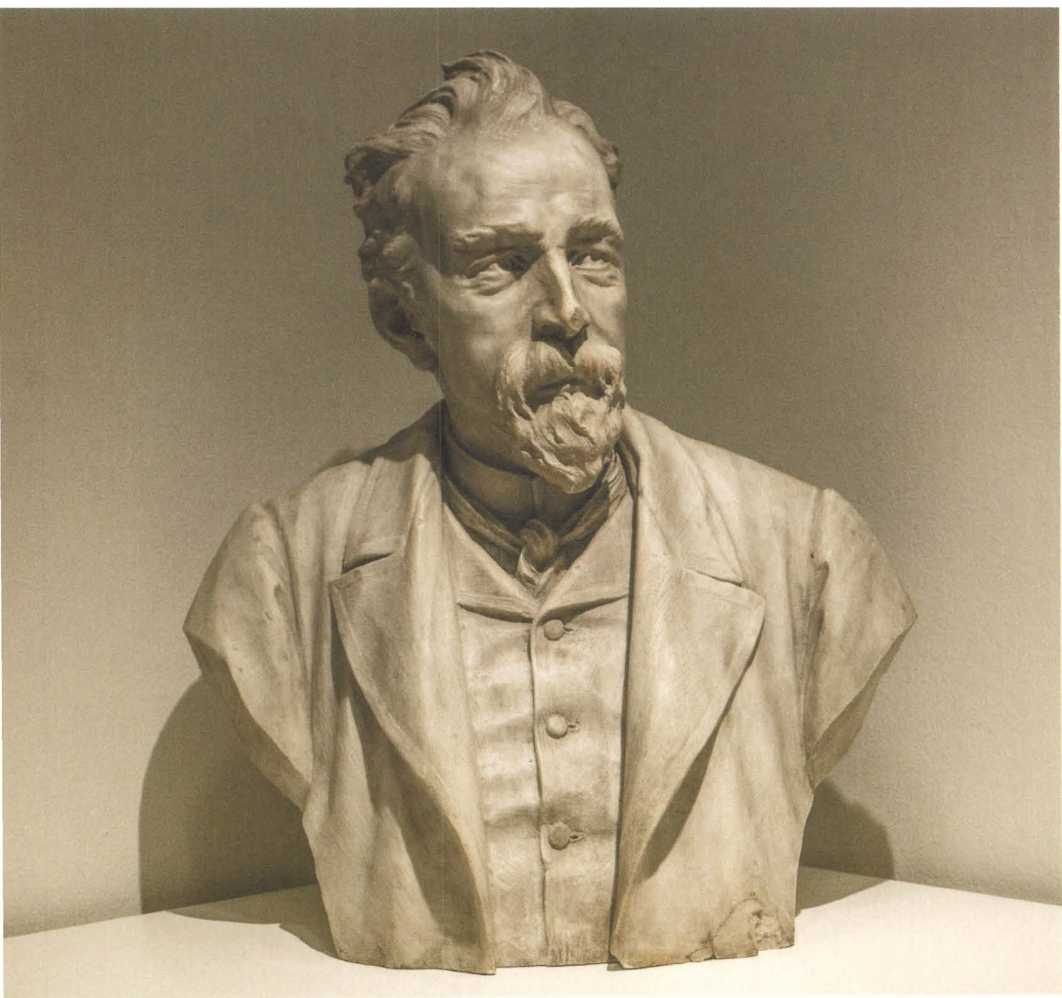
Ma veniamo a discorrere alcun poco di questa nuova pubblicazione, che si può dire la sintesi chiara e limpida dei suoi concetti, anzi di tutto il suo sistema filosofico-religioso, e che merita perciò di essere illustrata e ben conosciuta da tutti coloro, i quali amano pensare colla propria testa.

Le prime otto pagine, vergate in versi endecasillabi, espongono le vedute filosofico-religiose del libero pensatore, che si leggono poi commentate in prosa in tutto il resto del libro.

L'introduzione prende le mosse dai «Sepolcri» di Ugo Foscolo, ed è del tenore seguente: «Quando sarò morto, nulla mi potrà importare un magnifico monumento sotto la chioma ombrosa d'albero piangente, o in qualunque altro luogo abietto ed ignorato, perchè sarò affatto privo di sensi, come se fossi un sasso. Persino la Speme, rifugio estremo, fugge la tomba»

«Il Popolo», n. 4249, 25 luglio 1914, p. 1

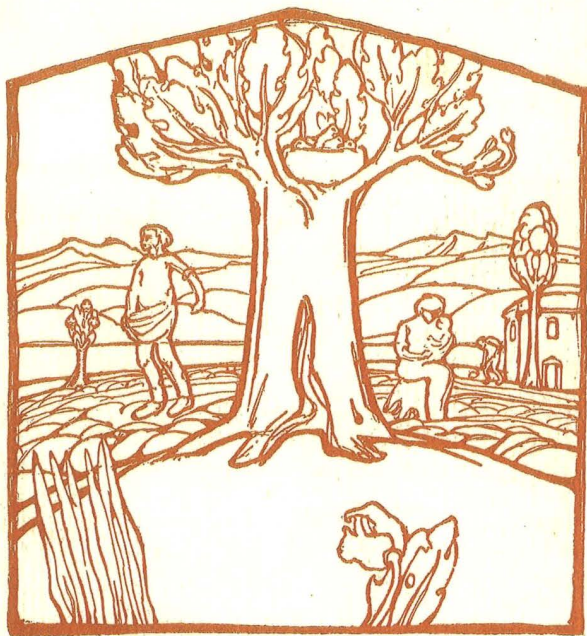
La “vecchia guardia” artistica trentina, da Bartolomeo Bezi allo scultore Andrea Malfatti, si trova prima del conflitto ad operare accanto a nuovi artisti come Luigi Bonazza ed i giovanissimi Fortunato Depero e Tullio Garbari, suggestionati dalle cosiddette “secessioni”, o dal nuovo verbo futurista o, ancora, dalla cultura “vociana”. Se nella musica spicca Riccardo Zandonai, la letteratura langue. Questi protagonisti si trovano però quasi tutti ad operare fuori dal Trentino, terra che pare “culturalmente” inospitale. Fioriscono comunque le riviste storico-scientifiche, spesso espressione di una cultura ancorata al positivismo ottocentesco italiano (di cui rappresentante illustre fu Scipio Sighele di Nago), intrisa di Risorgimento letterario, e segnata da un forte anticlericalismo. Ed è in relazione alle polemiche legate all’evoluzionismo che si registra a Trento, nel 1903, lo sfregio del busto dello scienziato darwinista trentino Giovanni Canestrini, busto avversato dai militanti cattolici. Parte del mondo cattolico costituirà invece di lì a poco, con la “Rivista Tridentina” e le sue aperture neoscolastiche e crociane, una delle punte più moderne ed aggiornate della cultura trentina d’anteguerra.



Andrea Malfatti: ritratto di Giovanni Canestrini, marmo, 1902
(MUSE – Museo delle scienze, Trento)

Il 14 settembre 1902 nei giardini di piazza Dante, a Trento, viene solennemente inaugurato il busto in marmo di Giovanni Canestrini (Revò, 1835-Padova, 1900), opera dello scultore Andrea Malfatti. La scritta che appariva sul basamento informava sui moventi e sui committenti: “A / Giovanni Canestrini / primo apostolo in Italia / della teoria darwiniana / esempio nobilissimo / di genialità / e di coraggio scientifico / la Società Studenti Trentini / XIV settembre MCMII”. Il monumento così caratterizzato divide immediatamente la comunità trentina. Agli studenti e all’opinione pubblica laica si contrappongono i giornali del movimento cattolico che considerano il “darwinismo” una delle filiazioni di Satana e l’omaggio a Canestrini il simbolo dei “trentini degeneri”. Nei mesi successivi lo scontro politico raggiunge livelli tali che uno o più sconosciuti la notte del 23 marzo 1903 sfregiano il busto scheggiandone il naso. Mentre alcuni mesi dopo viene imbrattato con inchiostro nero. Così che nel 1905 il busto in marmo viene sostituito da una copia in bronzo.

2069



MESSAGGI TARENTINI

VERSI
DI
RENZO MIANTI



DISEGNI
DI
TULLIO GARBARI

Messaggi trentini, versi di Renzo Mianti [Martino Zeni], disegni di Tullio Garbari, Trento, Tipografia artistica tridentina, 1913

“PREDAZZO HA ASSISTITO
AD UN INDESCRIVIBILE MANIFESTAZIONE D'ITALIANITÀ
E ACCOLSE CON VIVO ENTUSIASMO
I CICLISTI CHE SULLE AGILI RUOTE
SFIDARONO IL TEMPO”

IL CONVEGNO CICLISTICO DI PREDAZZO

(g. c. t.). — Predazzo ha scritto oggi, fra questo stupendo scenario di acque e di monti, nella storia delle sue manifestazioni nazionali una bella pagina di vita intesamente suggestiva.

Predazzo ha assistito ad un indescrivibile manifestazione d'italianità e accolse con vivo entusiasmo i ciclisti che sulle agili ruote sfidarono il tempo — che durante la notte ha voluto regalarci un solenne acquazzone che molti ha costretti a sostare in portici oscuri di paesi sconosciuti o sotto il tetto ospitale di case coloniche sparse lungo la via.

Tra le 9.30 e le 10.30 cominciarono a giungere i primi ciclisti accolti con grande entusiasmo.

Il ricevimento dei ciclisti ebbe luogo all'albergo all'Ancora ove gentili signorine offrirono agli ospiti dei fiori.

Dopo il vermouth d'onore i ciclisti arrivati con alla testa la banda di Predazzo e le fanfare di Tesero e di Cavalese si recarono al Municipio ove furono ricevuti dal Podestà che diede loro, con belle parole, il benvenuto.

Al'alba della Grande Guerra nella sola città di Trento operavano ben 23 associazioni: società ginnastiche, musicali (bande cittadine e circoli di mandolinisti) e genericamente culturali. La Lega Nazionale, a sua volta fitta rete associativa di promozione e difesa della lingua e cultura italiane (con biblioteche circolanti, conferenze, corsi professionali, asili d'infanzia), ne funge da catalizzatore. Anzi, la ristretta élite liberale che amministra le due maggiori città del Trentino tiene anche saldamente in mano pressoché l'intera vita associativa del paese, imprimendo una fortissima politicizzazione alla gestione del tempo libero. L'impresa sportiva, in particolare, inserita in una ritualità fortemente simbolica (inni, pellegrinaggi ai luoghi storici del Risorgimento, gemellaggi), ribadisce e amplifica lo "spirito di italianità" dei trentini. Non è un caso se il Commissariato di polizia di Trento potrà affermare nel 1917 che le società sportive erano state "il covo della propaganda contro lo Stato".



Bicicletta da mezzacorsa "Aquila", ca. 1910-1912
(Collezione privata)

La bicicletta "Aquila", di produzione italiana, era in vendita a Trento presso i negozi specializzati di Ettore Mayr, in via Gardolo 14 e in via Lunga 6, insieme con la bicicletta "Stella", pubblicizzata come la migliore, vincitrice delle corse Trento-Ala-Trento e Trento-Riva, e la bicicletta "Puch", provvista di un telaio particolarmente robusto. Non è possibile sapere se anche la nostra (pur solo da "mezzacorsa") abbia partecipato ad una delle tante gare organizzate dai vari Veloce club trentini (riuniti dal 1905 in una Federazione ciclistica), ma è probabile che nel 1913 fosse presente alla grande adunata roveretana dove sfilarono tra ali di folla oltre 500 ciclisti (ma eran detti velocipedisti) provenienti da tutte le valli in rappresentanza dei 14 club locali. Una manifestazione apparentemente sportiva, che tuttavia non nascondeva motivazioni nazionali, tanto che l'*Inno del ciclista* poteva esaltare "il sangue latino" e "l'italico amore" dei trentini e concludere deciso: "Evviva il ciclista! / Con l'agil destriero / al pangermanista / ei chiude il sentiero!".

VITA TRENTINA

La *VITA TRENTINA* esce una volta alla settimana; è data in dono agli abbonati trimestrali, semestrali ed annuali del *POPOLO*. Si spedisce però solo agli abbonati in ordine coll'amministrazione.

La *VITA TRENTINA* per non abbonati al *Popolo* costa Cor. 10.— all'anno. Per l'estero spese postali in più. Un numero separato cent. 20.

Anno VII.

TRENTO, 13 Agosto 1909

Fasc. 33.

La Federazione Ciclistica a Tione.



Domenica scorsa ha avuto luogo ha Tione il quinto congresso della Federazione Ciclistica Trentina.

Le accoglienze fatte dalla simpatica ed ospitale borgata ai ciclisti di tutto il Trentino, accorsi sotto la presidenza del Cav. Gerloni, furono cordiali, entusiastiche. L'intervento dei gruppi ciclistici fu

grandissimo. Sopra il corteo che percorse le vie della borgata ondeggiavano al vento i gonfaloni e le bandiere delle varie sezioni.

Durante i ritrovi della giornata parlirono acclamati numerosi rappresentanti delle valli, ma soprattutto furono accolti con entusiasmo i discorsi del vecchio

Cav. Gerloni, presidente della Federazione e di Guido Boni il giovane, intelligente ed attivo podestà di Tione.

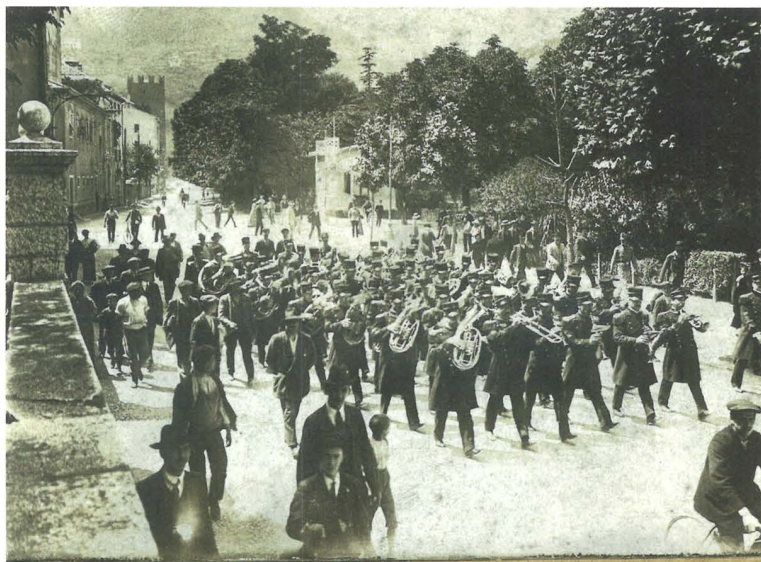
A ricordo della fausta giornata noi offriamo ai lettori nostri la fotografia di buona parte dei convenuti, eseguita dal valente fotografo sig. Valentini.

La Federazione Ciclistica Trentina a Tione per il suo quinto congresso
("Vita Trentina", n. 33, 13 agosto 1909, p. 237)



La Società Sportiva Benacense di Riva del Garda dopo la sua prima partita di calcio, con la Società Hellas Verona, Riva del Garda, 18 luglio 1909
 ("Vita Trentina", n. 30, 24 luglio 1909, p. 217)

Il Club Mandolinistico Armonia di Trento nel IX anniversario di fondazione, 1913
 (XXV anni di vita del Club Armonia. Trento 1904-1929, Trento, TEMI, 1929, p. 14)



L'ultima gita d'affrattellamento che
la Banda Cittadina di Trento fece a
Cles e Malé nel Luglio 1914

La Banda Sociale di Lavis
("Vita Trentina", n. 3, 20 gennaio 1910, p. 28)

Gita della Banda Cittadina di Trento a Cles e Malé: partenza da Trento, 25 luglio 1914
(Fondazione Museo storico del Trentino, *Archivio fotografico*, B. 17/215)

“ERANO TUTTI PRONTI PER PARTIRE
PER LA LONTANA SPIAGGIA MARINA
PER CHIEDERE ALL’ACQUA SALSA, ALL’ARIA VIVIFICANTE,
AL SOLE SPLENDIDO DI RICCIONE
LA SALUTE, E CON ESSA LA GIOIA”

I bimbi per Riccione

In uno dei vasti corridoi dell'Asilo della Lega Nazionale, in S. Martino, sabato sera 25 corr. venivan raccogliendosi bimbi e fanciulli che l'opera e la carità della Pro Igiene manda al mare. Arrivavano uno, due alla volta, molti da lontano: da Pergine, da Levico, da Borgo, da Aldeno, da Tione, da Mezzolombardo, da Cembra, da Segonzano, da Tesero e da altri luoghi ancora. Chi dalla mamma, chi dal babbo, chi da qualche pietoso protettore, tutti erano accompagnati per avere ancora un'ultima carezza di conforto, per dare una parola di raccomandazione a chi si assumeva la materna cura per i lunghi giorni di assenza dalla famiglia.

Non erano allegri, ma apparivano lieti con un'espressione di stupore e di aspettativa sui volti infantili. Raccolti che furono tutti nel piazzale suscitavano nell'animo un sentimento non di compassione per la loro debolezza fisica, ma di altera compiacenza: erano tutti pronti per partire per la lontana spiaggia marina per chiedere all'acqua salsa, all'aria vivificante, al sole splendido di Riccione la salute, e con essa la gioia: la scena quest'anno aveva un'attrattiva di più: il costume nuovo fiammante uguale per tutti.

Era fatto di stoffa a minute righe azzurre; per i ragazzi calzoncini corti, giacca mole alla marinara; per le ragazzine più piccole un lungo camicione, con fascia azzurra, per le più grandi gonna a pieghe eolla camicietta ampia pure alla marinara; tutti poi indistintamente portavano un collare azzurro cupo e un grande cappello alpino di tela bianca.

E non crediate che qui sia tutto. No, no, c'era di meglio. Sulla schiena avevano un sacco di montagna di tela greggia, con impresso il bel nome « Trento »; conteneva il loro piccolo corredo. Parevano tanti alpinisti in miniatura giacchè lo sapevano portare davvero con grazia e ferezza. E come ci tenevano! alcuni piccini, alti un palmo, non vollero mai lasciarlo. Erano così eliminate le borse, le veste, gli involti strani e deformi e d'ogni dimensione, che davano alla piccola comitiva una fisionomia disgustosa, e che impedivano i liberi movimenti delle mani e stancavano i piccoli portati.

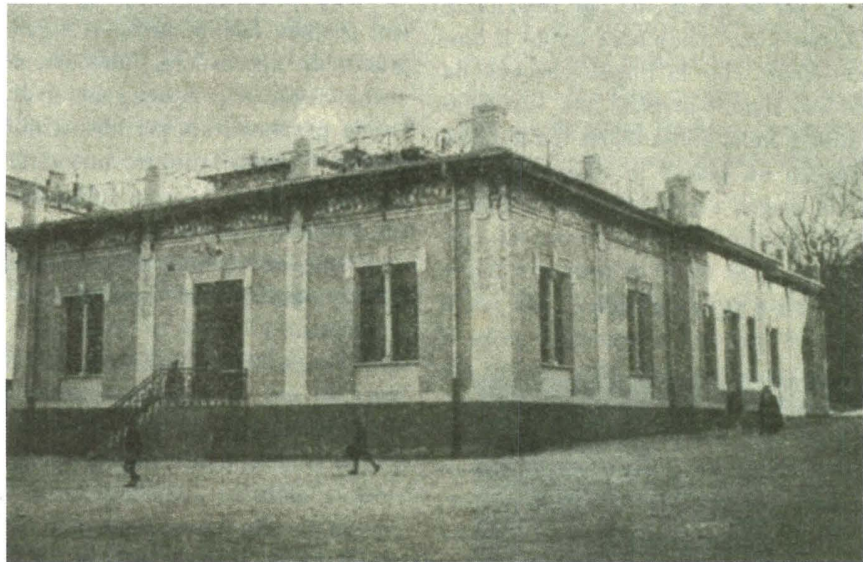
"Il Trentino", n. 167, 27 luglio
1914, p. 3

Nel 1914 la società trentina è ancora profondamente segnata dalla diffusione di malattie “sociali”. La pellagra, provocata dall'alimentazione quasi esclusiva di mais (polenta), era scoppiata a cavallo del secolo con migliaia di ammalati (più di 8.000 nel 1904). Si rispose con la creazione del pellagrosario di Rovereto, di forni essicatori e panifici comunali, cosicché nel periodo prebellico il numero dei “pellagrosi” è in netta diminuzione. Non così per altre malattie. Ancora nel 1914 i trentini muoiono per tifo addominale e tubercolosi polmonare, altre due malattie “sociali” che i medici mettono in relazione con la sporcizia delle abitazioni, l'assenza di fognature, l'inquinamento delle acque potabili, la presenza di letamai a ridosso delle case. Di qui la campagna “pro igiene” della scuola popolare, di enti statali e di associazioni benefiche.



Spighe ("pannocchie") di mais varietà "Dorotea", produzione 2013
(Collezione Guido Pradel)

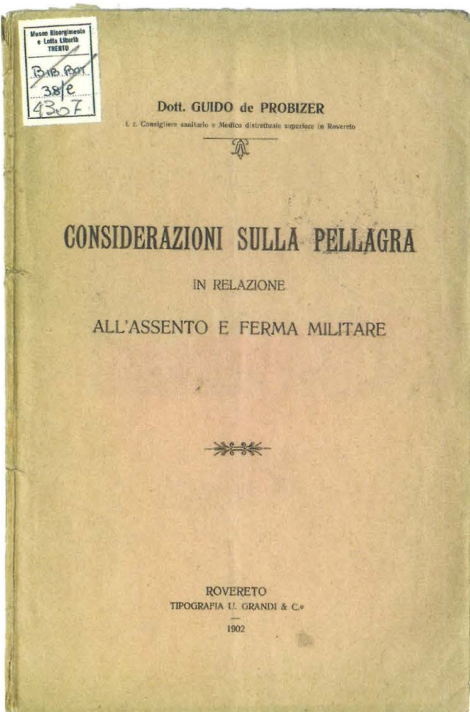
Il granoturco (*Zea Mays L.*), o formentone, veniva coltivato nel Trentino già dal XVII sec. Diverse erano le varietà, sia a chicco minuto (il pignoletto, il cinquantino), sia a chicco grande (il mais americano o a dente di cavallo). La separazione rigorosa della parte gialla (cornea) del chicco, più nutriente, da quella bianca e farinosa, resa possibile dallo sviluppo dell'arte molitoria e del mulino a cilindri, garantiva maggiormente dalla formazione di agenti pellagrogeni. "Il grano turco sano e ben asciutto", dice una pubblicazione della Luogotenenza di Innsbruck del 1905, "è fresco al tatto tanto che introducendovi una mano *'canta'*". Gli esemplari in mostra provengono dalla collezione di Guido Pradel, della Condotta slow food Feltrino e Primiero, collezione legata alla coltivazione e al miglioramento annuale della produzione di una varietà locale di mais, individuata a Zortea e chiamata, appunto, "Dorotea".



Cucina e bagni popolari a Trento, Piazza Garzetti: l'edificio e il refettorio dei sussidiati
 ("Vita Trentina", s. II, n. 4, 22 dicembre 1906, pp. 40-41)



Il pellagrosario di Rovereto
 ("Vita Trentina", n. 26-27, 3 luglio 1909,
 p. 191)



Guido de Probizer, *Considerazioni sulla pellagra in relazione all'assento e ferma militare*, Rovereto, Grandi, 1902

“LA CAMPAGNA BACOLOGICA È FINITA
ANCHE NELLE VALLI DI MONTAGNA
E SI PUÒ DIRE CHE FU DAPPERTUTTO SODISFACENTE”

Campagna bacologica

Mori, 26.

La campagna bacologica è finita anche nelle valli di montagna e si può dire che fu dappertutto sconsolante. Ad onta di una certa moria nei gelsi, che dà però a pensare per gli anni futuri, e il cammino progressivo della diaspidi, la produzione della foglia fu abbondante, ed i bachi, benchè la stagione piovosa che ci ha tolto una buona parte del raccolto dell'uva non abbia certo influito bene, andarono al bosco sani e diedero un buon prodotto.

Per debito di giustizia va notato che i migliori risultati li ha dati anche quest'anno la semenza dell'Istituto bacologico del nostro Consiglio provinciale di agricoltura. Il tipo poligiallo sferico, specialmente, diede una produzione di bozzoli che supera la media, di 70 chili circa, ed i bozzoli furono ricercati assai, perchè di gran rendita, dai compratori che eccitarono i contadini a provvedersi ancora di semenza dall'Istituto bacologico.

Albano.

Non è sull'industria, mai decollata lungo tutto l'Ottocento, che poggia l'economia trentina, quanto sul settore agricolo, che anche in questi primi anni del Novecento continua a presentare le antiche strutture. Su una popolazione di circa 356.000 abitanti si contano nel Trentino ben 137.000 proprietari di terra: 133.000 sono persone fisiche, 4.000 persone giuridiche. Si tratta perlopiù di piccole o piccolissime proprietà dove l'agricoltura è finalizzata all'autoconsumo: ogni contadino vuol essere produttore di vino, di granoturco, di frumento, di legumi, di foglie per i bachi da seta, e poi allevatore di vacche, capre, maiali.

A sostegno di un'agricoltura più razionale e moderna erano sorte ancora nella seconda metà dell'Ottocento le Società agrarie di Rovereto e di Trento. Nel 1874 la Dieta provinciale del Tirolo apriva a San Michele all'Adige un istituto che doveva essere scuola agraria e stazione sperimentale. Verranno poi le cattedre ambulanti e varie altre iniziative promosse dal Consiglio d'agricoltura, tra cui l'apertura nel 1893 dell'Istituto bacologico destinato allo studio e alla confezione razionale del baco da seta.



Pompa irroratrice a carriola, fine sec. XIX
(Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, San Michele all'Adige)

La viticoltura, in espansione nella seconda metà dell'800, fu colpita negli anni '60 dall'oidio, quindi dalla fillossera e, dagli inizi degli anni '80, dalla peronospora: se la prima malattia venne combattuta con la solforazione e la seconda con portainnesti di vite americana, per la peronospora (detta "vinazza"), anche grazie alle ricerche sperimentali condotte a S. Michele all'Adige, si dovette ricorrere alla irrorazione con solfato di rame e calce. Si resero quindi necessarie nuove attrezzature, spesso costose: era il caso delle pompe irroratrici, prodotte da ditte specializzate, come la ditta Zambelli di Saonara (Padova), fondata nel 1888 dal fabbro Giuseppe Zambelli, i cui macchinari si diffusero rapidamente. E si diffusero anche in Trentino: dalla Valle di Non, terra ancora vitata, proviene l'irroratrice qui esposta, con serbatoio in legno a carriola e pompa in ghisa.

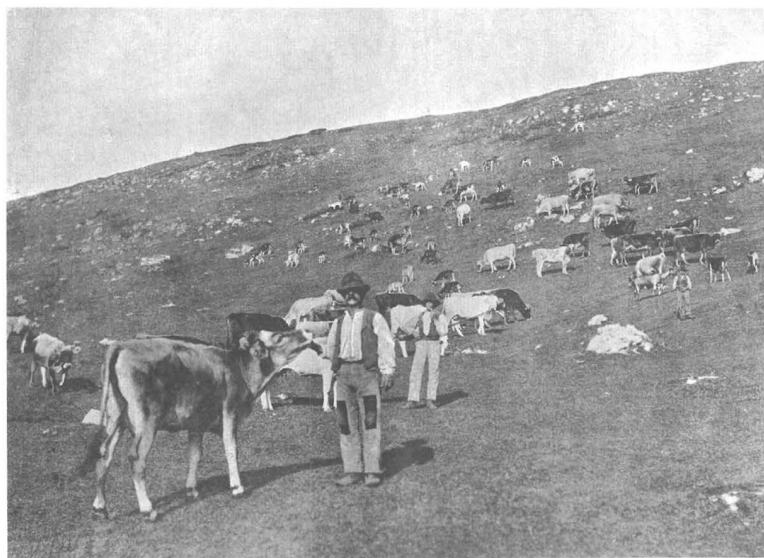


Stabilimento innesti e vivai, essiccatoi bozzoli e grano del Consiglio Provinciale di Agricoltura di Trento
("Vita Trentina", n. 28, 13 luglio 1907, p. 229)



Conservazione dei bozzoli sfarfallati presso l'Istituto Bacologico di Trento
 ("Vita Trentina", n. 31, 3 agosto 1907, p. 253)

Consegna dei bozzoli all'essicatoio di Rovereto
 ("Vita Trentina", n. 27, 6 luglio 1907, p. 222)



Vivaio viticolo a Maso Ginocchio, Trento (vigneto da taglio)
 ("Vita Trentina", n. 35, 31 agosto 1907, p. 285)

Pascoli sulle Roste di Bondone
 ("Vita Trentina", n. 4, novembre 1903, p. 62)

“DAL 10 AL 20 LUGLIO ARRIVARONO QUI
464 FORESTIERI E PRECISAMENTE:
395 PER LEVICO E 69 PER VETRIOLO”

NOTIZIARIO TRENINO

Movimento forestieri

Dal 10 al 20 Luglio arrivarono qui 464 forestieri e precisamente: 395 per Levico e 69 per Vetriolo; dall'inizio della stagione ad oggi si ebbe a registrare 1836 forestieri.

"Il Popolo",
n. 4250,
27 luglio 1914,
p. 2

Al Lago di Santa Colomba

Tempo fa venne annunciato come al Lago di Santa Colomba sia stato aperto un Buffet per maggiore comodità dei visitatori che si recano numerosi nell'incantevole luogo.

Ma il Buffet non corrisponde, a quanto ci si dice, alle esigenze del pubblico, il quale allorchè è arrivato a Santa Colomba non troverebbe affatto il «comfortable» che desidera.

L'altro giorno, poi, recatisi un numeroso gruppo di studenti nostri in gita a Sant'Orsola, non potè trovare modo di rifugiarsi dal temporale che scoppiava violento ed ai giovani stanchi, bagnati, affamati venne persino proibito dai conduttori del Buffet di accendere un po' di fuoco, tanto che essi dovettero portarsi a Sant'Agnes.

Ecco un curioso modo di aiutare il movimento forestieri. Speriamo che si provvederà sollecitamente.

"Risveglio
Tridentino",
n. 398,
25 luglio 1914,
p. 4

Alla vigilia del conflitto, l'“industria del forestiere” conobbe una certa fortuna ed ebbe un suo peso nell'economia complessiva del Trentino, ma non comparabile con la crescita che ebbe in altre regioni dell'Impero. Per stare a noi, solo il 16% dei visitatori registrati nell'intero Tirolo giungeva in Trentino. Si trattava, comunque, di un turismo d'élite, proveniente soprattutto dai paesi tedeschi, che si indirizzava verso i luoghi di cura (“Kurorte”) di Arco, Riva del Garda, Levico o verso i luoghi di villeggiatura d'alta montagna, vere e proprie “albergopoli” di proprietà austro-tedesca come Madonna di Campiglio, San Martino di Castrozza, il Passo della Mendola. Anche il turismo divenne in questi anni motivo di contrasto nazionale, con la Società degli Alpinisti Tridentini che contendeva vette e rifugi alpini alle omologhe società tedesche, e con l'attività della “Società per l'incremento del concorso di forestieri nel Trentino”, che già nel 1906 aveva lanciato una campagna pubblicitaria sotto l'emblema di Dante, dal motto “Italiani, visitate il Trentino”.

Libro firme del rifugio Altissimo del Monte Baldo, 1891-1914
(Società degli Alpinisti Tridentini – Biblioteca della Montagna-SAT, Trento)

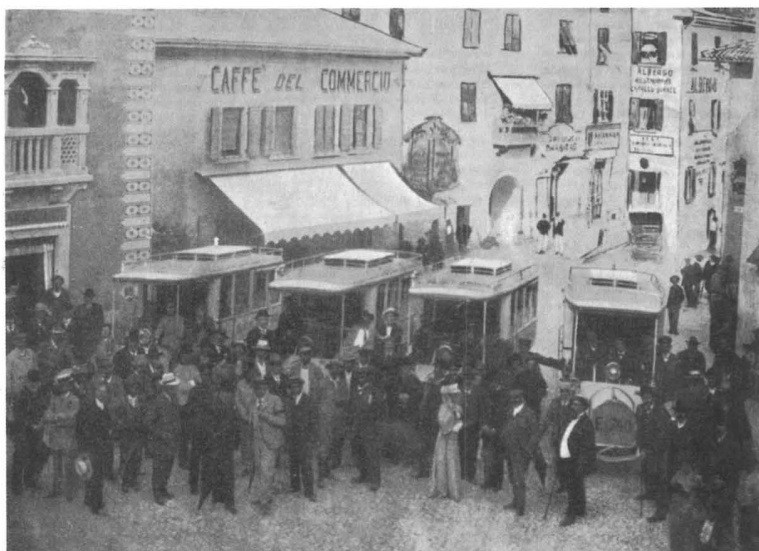
Il libro delle firme del rifugio del Monte Altissimo, voluto e realizzato dalla Società degli Alpinisti Tridentini (S.A.T.) nel 1891, si presenta come un grosso volume di 256 carte e copre un arco di tempo che va dal 6 giugno 1892, giorno dell'inaugurazione, al 21 agosto 1914, quando per motivi militari il rifugio viene chiuso. Contiene le firme degli escursionisti che raggiunsero il rifugio, spesso accompagnate da un resoconto del viaggio (luogo di partenza, itinerario, tempi di percorrenza) e da riflessioni più personali scaturite dalla vista del paesaggio. Fra le 3.500 persone che in 22 anni salirono sulla cima del Monte Baldo (in media 160 per anno) troviamo soprattutto cittadini di Trento e Rovereto (professionisti ed artigiani, studenti e soci delle tante società sportive), italiani del Regno e non pochi alpinisti di lingua tedesca. La collocazione della cima ai confini con l'Italia (da cui la vista delle terre "abitate dai nostri buoni fratelli") sollecita commenti, versi, disegni per ribadire l'italianità del Trentino e dei suoi abitanti. Il 12 luglio 1914 vi lascia firma e disegno il giovane Fortunato Depero.



[Cesare Battisti], *Souvenir of the Hotel Molveno and Dependance Palazzo Saracini. Molveno Lake, Trento, STET, ca. 1906*



[Cesare Battisti], *Da Trento a Terze (Guida-Orario della Ferrovia della Valsugana)*, Trento, STET, 1905



Tione: inaugurazione del servizio messaggerie-automobili Trento – Tione – Pinzolo
 ("Vita Trentina", n. 31, 1 agosto 1908, p. 241)

Pranzo nei boschi di Coredo
 ("Vita Trentina", n. 4, 1905, p. 59)



Inaugurazione del Rifugio Paganella, 19 luglio 1908
 ("Vita Trentina", n. 30, 25 luglio 1908, p. 229)

Antica fonte di Pejo, stabilimenti verso mattina, 1905
 (Collezione Fabio Bartolini)

“SEQUESTRATO”

Una passeggiata militare

Sequestrato

POVO

Il capitano della "Riservisten-colone",
all' opera

Sequestrato

"Il Popolo", n. 4250, 27 luglio 1914, pp. 2-3

Il militarismo si presenta sul territorio trentino con il volto delle fortificazioni, con strade ed infrastrutture di servizio che attraverso le servitù militari contribuiscono a deprezzare terreni e a mettere in difficoltà l'economia silvo-pastorale, con divieti per temuto spionaggio che ostacolano il turismo. Ma è anche il numero di soldati ad aumentare sul territorio, sia nelle unità dell'Esercito che in quelle della "Landwehr", la difesa territoriale (o "del Paese"), a cui faceva capo anche la Gendarmeria. Ad avvertire il peso della presenza militare e il decisionismo del Comando del 14° Corpo di Innsbruck è paradossalmente anche l'amministrazione politica, prima fra tutti la Luogotenenza, sempre più condizionata. Il conflitto è rilevato anche dal Commissariato di Polizia di Trento, che ciononostante continua ad essere attivo ed operoso nel controllare e reprimere il movimento socialista e sindacale ed ogni moto supposto come irredentista. In aggiunta a questo vanno ricordati i numerosi sequestri di giornali, soprattutto "Il Popolo", "L'Alto Adige" e "L'Avvenire del Lavoratore", operati dalla Procura di Stato in base alla Legge sulla stampa del 17 dicembre 1862.



Insegna dell'i. r. Commissariato di Polizia di Trento, metà sec. XIX
(Fondazione Museo storico del Trentino, Trento)

L'aquila bicipite, simbolo del Sacro Romano Impero Germanico, e quindi dell'Impero d'Austria, troneggiava anche nelle cittadine trentine sulle insegne degli uffici pubblici (Polizia, Finanza, Capitanato, ecc.), delle tabaccherie, delle scuole, delle caserme. Nella notte fra il 28 e 29 agosto 1909, a Trento, in un acceso clima di scontro nazionale, un fantoccio con le sembianze di Andreas Hofer veniva impiccato al braccio del monumento a Dante, e ben 16 aquile erano imbrattate con una mistura di uova, petrolio e "nero di Roma": il processo conseguente vide 9 persone (tipografi, fabbri, apprendisti, scolari, agenti di commercio, dai 17 ai 28 anni) condannate all'arresto da 10 giorni a 3 settimane.

Fra le insegne lordeate vi era anche quella del Commissariato di Polizia di Trento, con sede in via S. Marco: l'insegna era stata trasportata a Trento nel 1866 da Verona, dopo che il Veneto era passato al nuovo stato italiano.

Il perfetto impiegato...



secondo il concetto degli superiori.

“Il perfetto impiegato...”: vignetta di Gib (Guido Baldassarre)
 (“Il Trentino che ride”, n. 18, 20 maggio 1909, p. 216)

il Trentino che ride

...ride e fa ridere una volta alla settimana

Centesimi 12 il numero
Per un anno Cor. 5 - Per sei mesi Cor. 3

Uffici: Via Torre Verde N. 4 - Trento.



Lo stato attuale della I. R. Procura di Stato.

“Lo stato attuale della I. R. Procura di Stato”: vignetta di Gib (Guido Baldassarre)
(“Il Trentino che ride”, n. 9, 18 marzo 1909, p. 97)



Manifestanti contro i pangermanisti circondati dai gendarmi, Pergine 1907
(*XXV anni di vita del Club Armonia. Trento 1904-1929*, Trento, TEMI, 1929, p. 11)

L'“apparato della forza” dopo il processone per i fatti di Pergine e Calliano, febbraio 1908

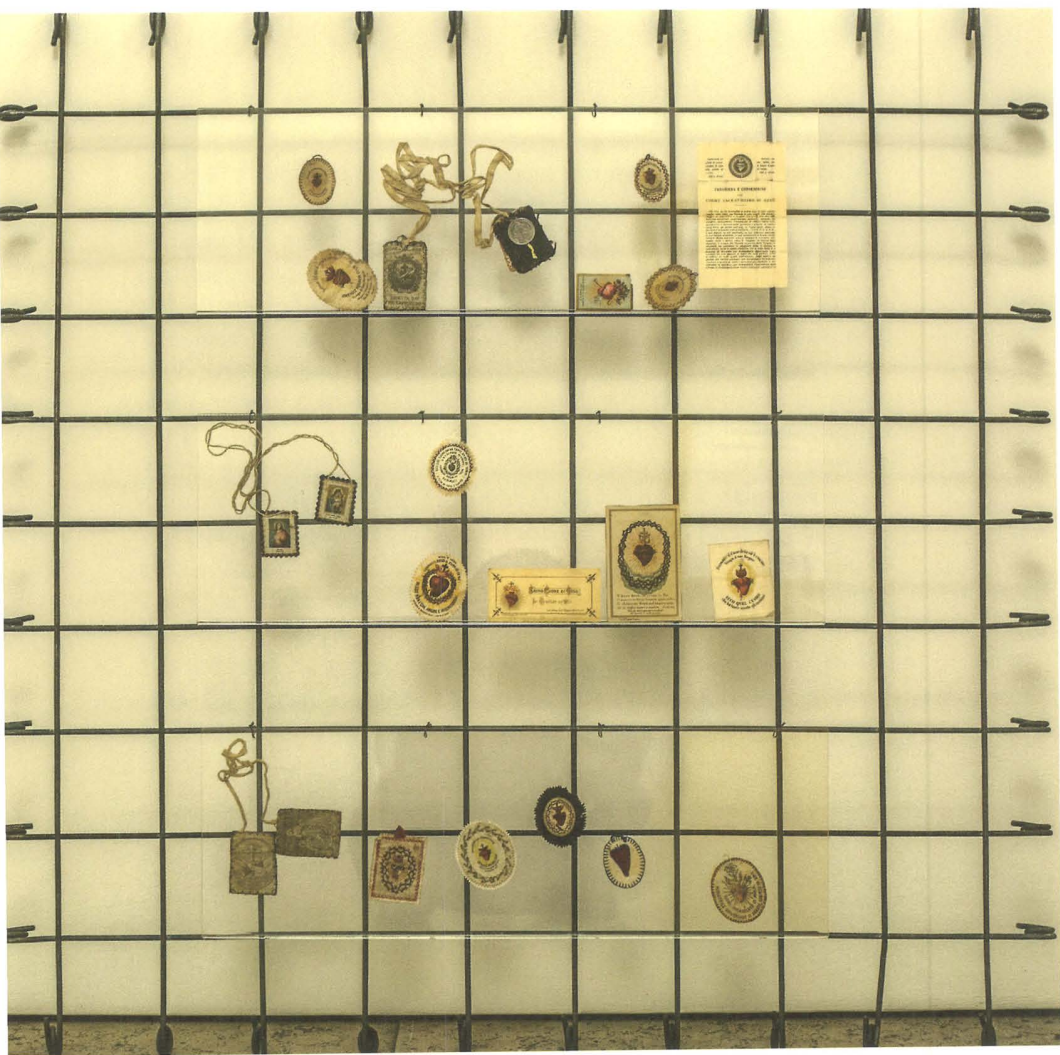
(Fondazione Museo storico del Trentino, *Archivio fotografico*, B. 16/108-20)

“TRAMONTAVA IL SOLE IN UNA GLORIA D'ORO
QUANDO TOCCAMMO LA CIMA;
LA BELLA CROCE GIGANTESCA INCORONATA DI FIORI
S'ERGEVA BIANCHEGGIANTE SUL SUO PIEDISTALLO”

**VILLAMONTAGNA, 24. — La nuova
croce sul monte Costion.**

Avvicinandomi ier sera nella mia solita escursione domenicale al ridente pianoro di Villamontagna, un'insolito scampanio festante attirò la mia attenzione. Che sarà pensavo fra me? Giunto presso alla chiesa ne vidi uscire una lunga processione di gente crante, che accompagnata dal rev. curato in paramenti sacri, attraversando il paese si diresse ad un monte vicino. Seguii la processione, ammirato del contegno religioso di tutta quella buona gente. Vi erano fanciulli che incedevano seri e preganti come tanti «omini» donne con bimbi in collo ed una lunga teoria di uomini giovani e vecchi, visi abbronzati dal sole della « pietraia », voci sonore d'operai che rispondevano devotamente alle preci del sacerdote. In coda alla processione, abbordai un vecchietto arzillo dal passo elastico e giovanile e chiesi spiegazioni.

A contrastare le moderne idee di progresso e laicità, i falsi miti di libertà e democrazia, la dannosa propaganda del liberalismo e del socialismo, la Chiesa trentina, libera dal fardello della “questione romana”, entra direttamente nell’agone politico con programmi e candidati propri. Si fa parte, si fa partito. Ma non traslascia i mezzi più tradizionali. Anzi, la “cristianizzazione” della società passa soprattutto attraverso l’intensificazione delle pratiche devozionali. Negli anni prebellici, il culto mariano trova nuovo impulso: il pellegrinaggio annuale al santuario di Piné diventa una manifestazione pubblica di unità religiosa e politica. Viene rilanciata la devozione fortemente emotiva al Sacro Cuore di Gesù, un caso di aderenza tra liturgia e metafore popolari (sarà per questo che nell’agosto del 1914 i soldati partiranno con la protezione del Sacro Cuore). Vecchie e nuove devozioni sono accompagnate dal culto antisemita per il beato Simone, “vittima” nel 1475 del rito “del sangue” pasquale degli ebrei trentini: nel 1914 la cappella restaurata esibisce il corpo mutilato e gli strumenti del martirio.



Scapolari dedicati al Sacro Cuore di Gesù, sec. XIX-XX
(Biblioteca provinciale dei Padri Cappuccini, Trento)

Le imaginettes del Sacro Cuore di Gesù con cui i soldati trentini partono per il fronte rimandano ad una devozione controriformistica antica e diffusa in Europa. Dalla Francia del Seicento, il culto del cuore infiammato, circondato da una corona di spine e sovrastato da una croce giunge anche in Austria e si radica, in particolare, in Tirolo, dove diventa anche segno d'appartenenza. Ma è devozione popolare di più larga circolazione e appare con funzione protettiva anche sulle case delle montagne trentine. Cosicché sembra naturale nel 1914 rivolgersi ancora a tale immagine, cucita all'interno del berretto o della giacca, o appesa al collo, che prometteva (e la promessa stava in quel "Férmati!" rivolto sia al male che alla pallottola nemica) la salvezza dell'anima e l'incolumità del corpo. Non è, tuttavia, solo questione di trentini o di tirolesi, anche i soldati dell'esercito italiano si recano al fronte con i medesimi scapolari confidando nella stessa potenza protettiva: anzi, il 3 gennaio 1917 è l'intero esercito italiano a consacrarsi al Cuore "sanguinante e glorioso" di Cristo.

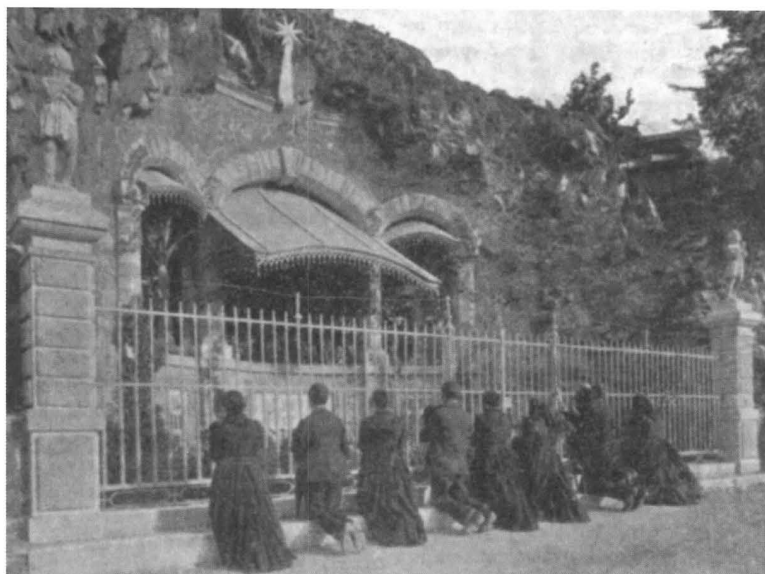


Giuseppe Divina, *Storia del Beato Simone da Trento*, Trento, Artigianelli, 1902



Il vescovo di Trento Celestino Endrici
(Fondazione Museo storico del Trentino, *Archivio fotografico*, B. 7/17)

La S. Messa sulla Cima Dodici, 18 agosto 1907
(“Strenna del ‘Giovane Trentino’ 1911”, 1910, p. 107)



Inaugurazione della cappella della Madonna della neve, Malga di Cles, 25 agosto 1912
(Collezione Fabio Bartolini)

Il luogo della Comparsa della Madonna a Piné
(*"Vita Trentina"*, n. 36, 4 settembre 1909, p. 265)

“IERI SERA FU RAPPRESENTATA LA ‘VEDOVA ALLEGRA’.
TUTTI GLI ARTISTI FURONO APPLAUDITISSIMI.
STASSERA ‘EVA’ DI LEHAR”

TEATRI e DIVERTIMENTI

AL MODENA

Sabato sera con «Il biricchino di Parigi» è andata in scena la Compagnia Ronzi. Ieri sera fu rappresentata la «Vedova allegra». Tutti gli artisti furono applauditissimi.

Stassera «Eva» di Lehar.

ROVERÈ DELLA LUNA

Sagra

Se Giove Pluvio non ci giocherà il suo solito scherzo, regalandoci una giornata impropria di pioggia, la tradizionale Sagra di S. Anna, che scade appunto domenica 26 e. m.; assumerà quest'anno una speciale attrazione grazie all'intervento della costituenta Società corale di S. Michele che gentilmente s'offerse di venire a prodursi con scelto programma, qui al Teatro Ricreativo della Lega Nazionale a beneficio dell'Albero di Natale dei bambini del nostro Asilo.

Confidiamo dunque nella benignità del tempo e sieno i fratelli di S. Michele sempre benvenuti; e, allora, a domenica.

I divertimenti di domani Al cine Edison

Questa sera e domani al Cinema Edison si svolgerà questo attraente programma:

1. Giornale Pathè N. 19-20 (a e b) —
2. «Tempesta d'amore» dramma in 2 atti —
3. «Max Linder professore di tango» scena comica finale.

Al Cine Stella

Domani alle ore 4,30 e 8,45 al Teatro Perini il Cine Stella svolgerà questo brillante programma:

1. «Eclair Journal, contenente tutte le ultime novità —
2. «Amelia» grandioso dramma d'amore —
3. «Gabbiani sposa una gobba» comica.

I concerti

All'«Hotel Baviera» e all'Hotel Riva» i soliti concerti.

A sinistra:

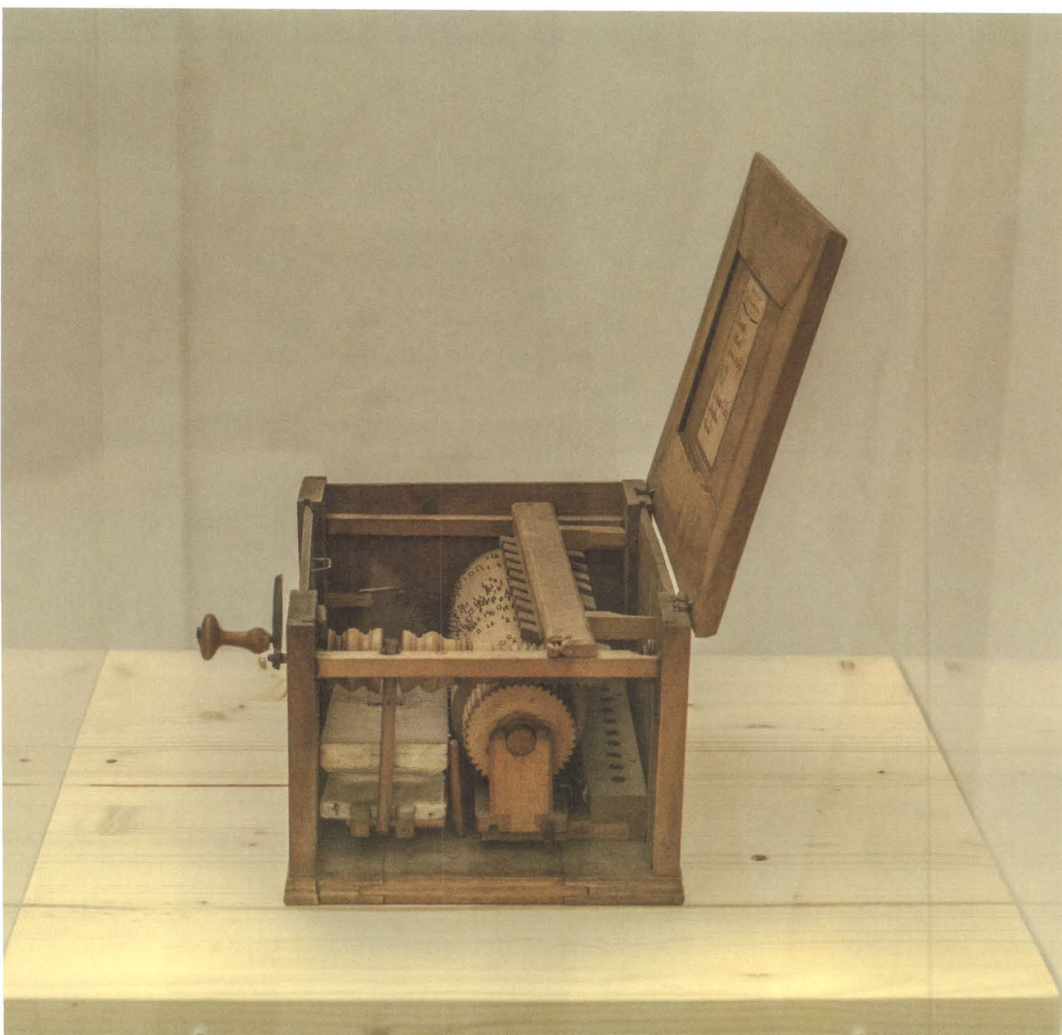
«L'Alto Adige», n. 167, 27-28 luglio 1914, p. 3

«L'Alto Adige», n. 166, 25-26 luglio 1914, p. 5

A destra:

«Risveglio Tridentino», n. 398, 25 luglio 1914, p. 5

Gli ultimi echi della “Belle Époque” giungono anche in Trentino, nelle città e nei centri maggiori: fioriscono i teatri e i caffè, imperversano le opere, le operette di Lehar, il varietà, è il trionfo dei dilettanti. A Trento la festa di San Vigilio offre un concentrato di divertimenti che assumono anche l'aspetto di gare, spettacoli pirotecnici ed esibizioni circensi. Nel 1896 alla Birreria al Pavone giunge pure il cinema, con il quintetto Nicolussi a suonare negli intermezzi. Accanto a ciò, si diffonde la musica meccanica, le danze ed arie d'opera suonate dapprima dagli organetti a manovella degli ambulanti, quindi dai cosiddetti “orchestrion”, gli “strumenti automatici” da salone; anche il grammofono viene ascoltato a Trento, in Piazza Fiera, nel 1892. Nei paesi, nelle zone più periferiche, si propagano comunque i mandolini e le bande, e le occasioni di divertimento sono date, oltre che dal Carnevale, da sagre e feste patronali, spesso complementari alle solennità religiose, impreciosite, queste, dai cori parrocchiali.



Organetto meccanico a rullo, ca. 1840
(Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, San Michele all'Adige)

L'organetto, appartenente alla variegatissima famiglia degli strumenti meccanici, è quello noto come "serinette": un organetto costituito da una piccola scatola in legno con una manovella che aziona, all'interno, sia un piccolo mantice sia il cilindro; su questo sono riportate, nel nostro caso, otto melodie. Tali strumenti erano costruiti soprattutto in Francia, e in particolare nella città di Mirecourt (nella Lorena, dipartimento dei Vosgi). Anche l'organetto esposto, di provenienza trentina, venne fabbricato a Mirecourt, dalla ditta Frédéric Clément, probabilmente verso il 1840: e a decenni anche precedenti rimanda il repertorio, fatto di saltarelli, galop, monferrine, valzer, oltre alle arie de *La muta di Portici* di Auber e del *Tancredi* di Rossini.



Gran veglione della Lega Nazionale al Carnevale del 1913, Trento: disegno di Alcide Davide Campestrini
("Pro Lega Nostra", numero unico, 30 gennaio 1913, p. 1)



LE SIRENE DEL BALLO

(BALLSIRENEN)

VALZER

SU MOTIVI DELL'OPERETTA

"LA VEDOVA ALLEGRA."



DI **FRANZ LEHÁR**



PIANOFORTE netti Fr. 2.50
 MANDOLINO SOLO (A. Morlacchi) • • • - 75
 MANDOLINO e CHITARRA (A. Morlacchi) • • • 1.—

◦ **LUDWIG DOBLINGER** ◦

(BERNHARD HERZMANSKY.)

VIENNA - 1 DOROTHEERGASSE, 10 - VIENNA

Proprietà dell'Editore per tutti i paesi - Desejto a norma dei trattati Internazionali - Tutti i diritti di rappresentazione, esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Diritto di vendita esclusiva dell'Edizione italiana riservato a

G. RICORDI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

Editore e proprietario per la Russia: P. NELDNER - RIGA

LONDRA - NEW-YORK e MELBOURNE: CHAPPELL & C. LTD

Franz Lehar, *Le sirene del ballo* (*Ballsirenen*), valzer su motivi dell'operetta *La vedova allegra*, riduzione per mandolino e chitarra, Milano, Ricordi, inizio sec. XX
 (Collezione Mirko Saltori)



Il gruppo mandolinistico di Meano (Trento), ca. 1903
(Collezione Mirko Saltori)

Congresso bandistico di Trento, 26 giugno 1903: corteo in Via S. Pietro
(*"Vita Trentina"*, n. 2-3, agosto-settembre 1903, p. 31)

“OGNI PROBLEMA ETNICO
È ANCHE UN PROBLEMA POLITICO,
ED È PROBLEMA POLITICO DELLA PIÙ ALTA IMPORTANZA”

I fenomeni etnici nella loro importanza politica

"L'Alto Adige", n. 166, 25-26 luglio 1914, p. 3

Ogni problema etnico è anche un problema politico, ed è problema politico della più alta importanza. La vittoria elettorale conseguita in un Municipio produce effetto per qualche anno, la caduta di un Ministero modifica la situazione di un paese forse per un tempo più breve ancora; ma tutto quel complesso di combinazioni e di contrasti, di passaggi e di mutamenti nei quali un popolo come massa e come coltura, come pressione politica e come influenza ideologica agisce sugli altri e ne subisce a sua volta le azioni, tutti quei movimenti impercettibili attraverso ai quali una nazionalità si espande o si restringe, s'invecchia o si rinnova, si sovrappone sulle altre o ne subisce le sovrapposizioni, è materia politica che riguarda i decenni ed i secoli, che interessa il destino di uno Stato e che deve perciò destare le più vive preoccupazioni di quanti direttamente o indirettamente, d'accordo o in contrasto col governo dello Stato medesimo, partecipano alla vita pubblica.

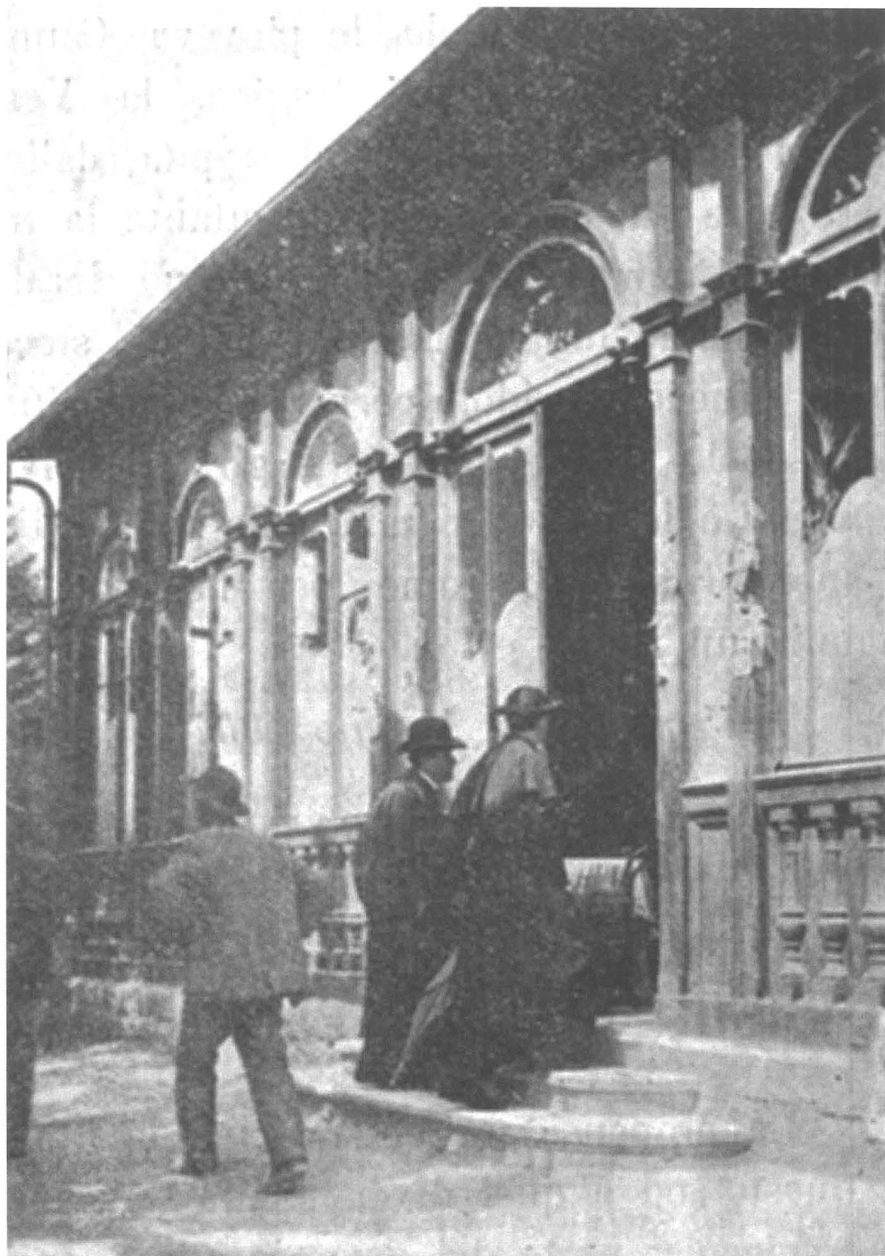
Ed invero i problemi etnici e nazionali risvegliano l'attenzione degli uomini politici più di una volta; senonchè si nota nella trattazione di una materia così delicata quella superficialità di osservazione che è propria della politica semplicemente elettorale e parlamentare.

I demografi ed etnografi, coloro che cioè studiano le questioni inerenti al movimento delle popolazioni e delle nazionalità da un punto di vista scientifico, astraggono invece le loro indagini ed osservazioni da quanto vi è di più vivo e passionale nelle lotte politiche del presente; sicchè studiosi e uomini di azione battono vie non convergenti, poichè parlano sopra lo stesso argomento un linguaggio diverso e talora contrastante così nelle premesse come nelle conclusioni.

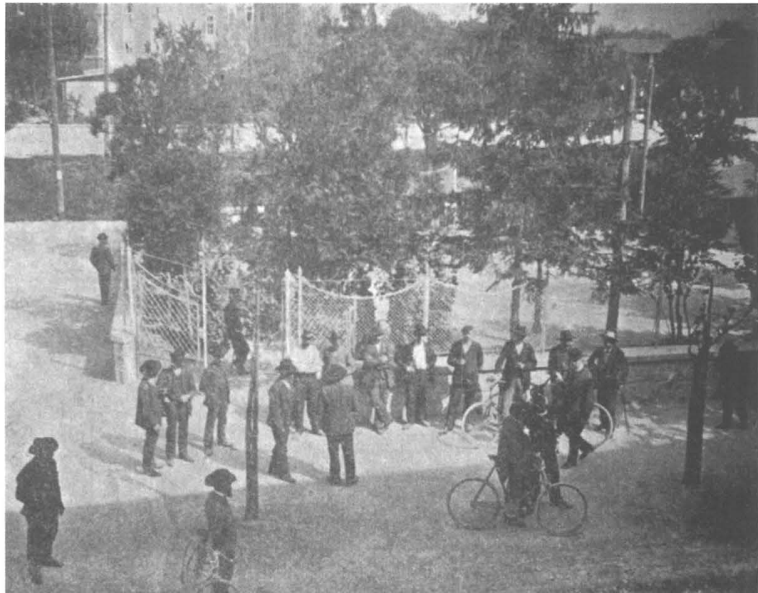
Il Trentino del primo decennio del '900 è fortemente segnato dalla lotta politica, che si manifesta anche attraverso i numerosi giornali. Con il suffragio universale del 1907 e con le riforme elettorali del 1914, i protagonisti della politica trentina divengono sempre più i cattolici ed i socialisti, accanto ai liberali. Parte del dibattito (che presenta punte molto accese, anche di vero e proprio scontro) è occupata naturalmente dalla questione nazionale: fulcro dell'azione dei liberali, l'autonomia da Innsbruck è parte importante anche del programma dei socialisti, che pongono però come principali obiettivi della loro attività la lotta per il suffragio e l'agitazione economica. I cattolici ("popolari"), anche per mezzo di una fitta rete di organizzazioni cooperative, estendono la loro influenza soprattutto nel mondo rurale, fra strati popolari nei quali la "coscienza nazionale" si accompagna alla fedeltà all'Imperatore. I veri "lealisti", che supportano consapevolmente le scelte del governo centrale e di quello tirolese, sono pochi: una parte dei funzionari, una parte della nobiltà fondiaria.

Fascicolo del procedimento penale del Tribunale circolare di Trento contro Cesare Battisti con i *corpora delicti*, 1909
(Archivio di Stato di Trento, Tribunale circolare di Trento, ex st. 42, b. 755, fasc. 106/1909)

L'11 gennaio 1909 Cesare Battisti, leader dei socialisti trentini, leggeva nel quotidiano cattolico "Il Trentino", diretto da Alcide Degasperi, le insinuazioni contro la moglie Ernesta, recatasi a soccorrere i terremotati di Calabria e Sicilia: ella era chiamata "l'eroina" che "ha fatto un viaggietto circolare Trento-Roma-Napoli-Firenze". Battisti si recava allora presso la redazione del giornale e, chieste e non avute spiegazioni, schiaffeggiava più volte il redattore e cronista Arcangelo Gadler, rompendogli gli occhiali e strappandogli il colletto della camicia. Il 28 maggio si celebrava il processo: Battisti, non ritenuto colpevole del crimine di "grave lesione corporale" richiesto dall'accusa, veniva però condannato per contravvenzione a 7 giorni d'arresto (inaspriti con un digiuno) e alla rifusione delle spese. La lente rotta degli occhiali ed il colletto strappato venivano allegati come corpi del reato agli atti del processo.



Elezioni politiche a Trento, 1907: preti al voto
("Vita Trentina", n. 21, 25 maggio 1907, p. 172)



Elezioni politiche a Trento, 1907: operai socialisti in attesa un'ora prima dell'apertura della sezione elettorale alla Palestra
 ("Vita Trentina", n. 21, 25 maggio 1907, p. 173)

Elezioni politiche a Rovereto, 1907: davanti al Caffè Rosmini
 ("Vita Trentina", n. 22-23, 8 giugno 1907, p. 185)



Elezioni politiche a Rovereto, 1907: elettore invalido con il contadino liberale Giovan Battista Cavalieri detto "Baron Tita"; "tirando la somma" dopo i risultati ("Vita Trentina", n. 22-23, 8 giugno 1907, pp. 185-186)

“LA PAROLA È AL CANNONE”

Anno XV.

TRENTO, Giovedì 30 Luglio 1914

4253

ABBONAMENTI

Per Trento Corone 15 all'anno
 Per Rovereto » 19 »
 Per la Monarchia » 21 »
 Per la Germania » 24 »
 Per gli altri Stati » 27 »
 Semestre, Trimestre e Mese in proporzione
 Una copia cent. 8. — Arretrato cent. 10

IL POPOLO

GIORNALE SOCIALISTA

INSERZIONI-AVVISI

DITTA HAASENSTEIN & VOGLER
 VIA MANTOVA N. 4
 TELEFONO N. 6291

Uffici di Redazione: Via Asilo Pedrotti N

Esce ogni giorno non festivo alle ore 7 ant.

LA PAROLA E' AL CANNONE

Anno XV.

TRENTO, Lunedì 3 Agosto 1914

4256

ABBONAMENTI

Per Trento Corone 15 all'anno
 Per Rovereto » 19 »
 Per la Monarchia » 21 »
 Per la Germania » 24 »
 Per gli altri Stati » 27 »
 Semestre, Trimestre e Mese in proporzione
 Una copia cent. 8. — Arretrato cent. 10.

IL POPOLO

GIORNALE SOCIALISTA

INSERZIONI-AVVISI

DITTA HAASENSTEIN & VOGLER
 VIA MANTOVA N. 4
 TELEFONO N. 6291

Uffici di Redazione: Via Asilo Pedrotti N

Esce ogni giorno non festivo alle ore 7 ant.

VERSO LA GRANDE TRAGEDIA

Anno XV.

TRENTO, Martedì 4 Agosto 1914

4257

ABBONAMENTI

Per Trento Corone 15 all'anno
 Per Rovereto » 19 »
 Per la Monarchia » 21 »
 Per la Germania » 24 »
 Per gli altri Stati » 27 »
 Semestre, Trimestre e Mese in proporzione
 Una copia cent. 8. — Arretrato cent. 10.

IL POPOLO

GIORNALE SOCIALISTA

INSERZIONI-AVVISI

DITTA HAASENSTEIN & VOGLER
 VIA MANTOVA N. 4
 TELEFONO N. 6291

Uffici di Redazione: Via Asilo Pedrotti N

Esce ogni giorno non festivo alle ore 7 ant.

L'INCENDIO DIVAMPA



Giovanni Anderle
Enrico Menotti

Attilio Raoss
Augusto Gaddo

Agosto 1914 (Fondazione Museo storico del Trentino, *Archivio della scrittura popolare*)

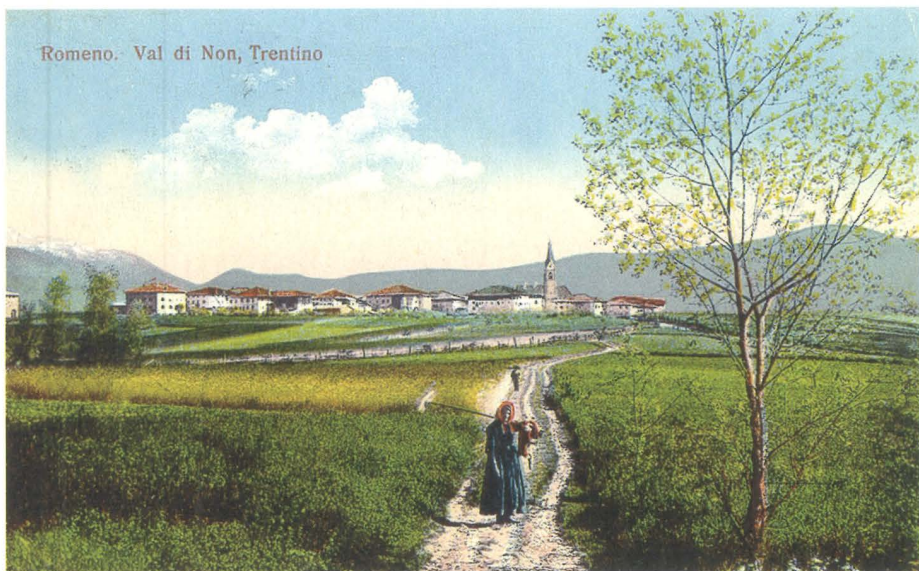


Partenza per il fronte orientale dei soldati arruolati, Trento, agosto 1914
(*Il popolo scomparso. Il Trentino, i Trentini nella prima guerra mondiale (1914-1920)*, a cura del Laboratorio di storia di Rovereto, coordinamento di Quinto Antonelli e Diego Leoni, Rovereto, Nicolodi, 2003, p. 34)

IL PRINCIPIO DI UN "EDEN"



Galizia, prima linea russa vista da un avamposto austriaco
(Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto, *Archivio fotografico*, 100/8)

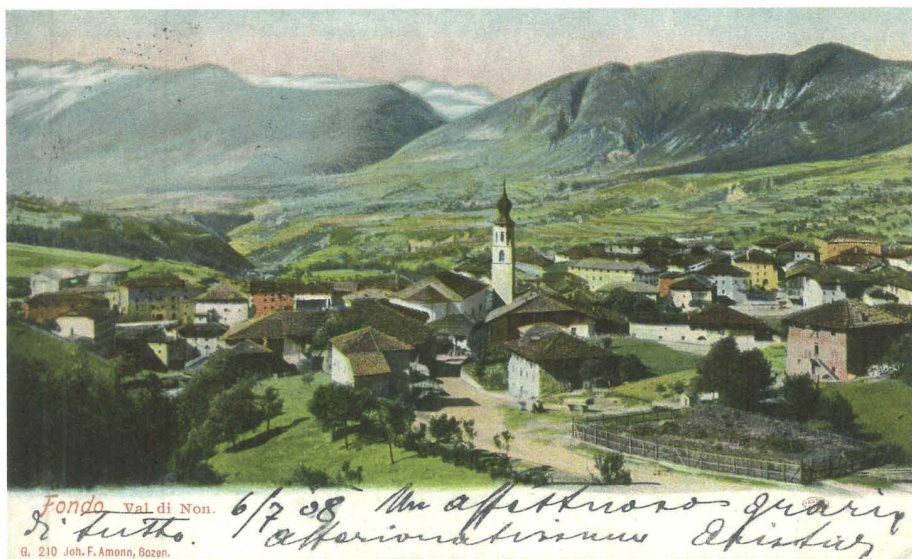


Predazzo, 1911
(Fondazione Museo storico del Trentino, *Archivio iconografico, raccolta cartoline*, album 12, 22)

Romeno, 1912
(Collezione Fabio Bartolini)



Bucovina - Romania, fronte del fiume Sereth
(Fondazione Museo storico del Trentino, *Archivio fotografico, archivi russi*, A/11)



Riva del Garda, 1911

(Fondazione Museo storico del Trentino, Archivio iconografico, raccolta cartoline, album 12, 66)

Fondo, 1908

(Collezione Fabio Bartolini)

Ricordi della mia vita militare durante la guerra 1914-1918

Premetto che della cam-
pagna fatta in Serbia
mi mancano delle date
e dei particolari, aven-
do smarita la descrizione
giornaliera nella mia
campagna in Bukovina.

I
Al Segno mio paese na-
tivo viveva in pace ed armo-
nia circondato da un'affettuo-
sa moglie, da quattro figli
e due figlie che ci amava-
mo tutti con tenerezza me-
nando una vita abbastanza
agiata intente all'assidio

Le mie avventure
nella guerra Austro-Russa
1914 - 1915

La sera del 31 Luglio 1914, tornavo tutto giulivo dai campi, che formavano la mia delizia per le belle entrate che promettevano; e in modo speciale mi dilettevano i prugni, con quel carico straordinario di prugne che facevano piegare i rami fino a terra. Giunto che fui a casa, trovo mia moglie sulla soglia della porta, e con voce appassionata mi dice: sapete quello che c'è di nuovo? **Sì** le dissi. O inteso dire che si fa la mobilitazione generale!!

L'addio della Patria alla guerra!

Mentre il sole stava per dare l'ultimi
suoi raggi di luce, colmati da una leggera
brezza, i quali infuscati, donati ad una
giornata d'Agosto, rendere maggiore spem-
za e gioia all'agricoltore.

Tu Annaunia Picini come pure in
pace di amore chiudere le centinaia
opere, villosature, dove onoravano.

Te saggi persone, onde contemplare le
maestose tue romantiche bellezze. Scheggia-
va dalla pianura alle montagne. Essi
canti di pace e amore.

Gli innumerevoli paesi di cui sei se-
minato tranquilli ritornavano sotto il
dolce natio tetto le loro fore e dispo-
ti contadini, onde per tutta la
famiglia radunata davanti ad una sacra

immagine rendere omaggio a Dio pregan-
do aiuto di benedizione sopra tutti i
suoi cari, e beni. Ma haimè!?

Era l'anno 1914 23 luglio (tutta la
notte) quando come elettrica rossa vibra
a traverso tutta la valle penetrando in
ogni borgata e paesello, perfino nelle paci-
fiche Malghe alpine.

Erano quei immemorabili decreti firma-
ti per mano dell'Augusto Sordani onde
approvare la chiamata alle armi della
milizia. Non ancora spuntava l'al-
ba del sabato 24 che il paesello diletto
come egualmente in città tutte della
Monarchia d'ovunque luogo ove um-
ana esistenza penetra ~~penetra~~ il dolore
manifesto di noticiaruine, chiamava
alle armi tutti coloro i quali d'anno
21 sono all'età di 22 tenessero documenti
militari. Come una lancia trapo-



Mitragliatrice austriaca Schwarzlose, mod. 07/12 da 250 colpi, calibro mm 8, costruzione Fabbrica Steyr, post 1905 (preda bellica)
(Museo Nazionale Storico degli Alpini, Trento)

SOCIETÀ  DI
STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE 2014
A TRENTO CON I TIPI DELLA
TIPOGRAFIA EDITRICE TEMI s.a.s. di Bacchi Riccardo & C.

I giornali trentini del luglio 1914 raccontano, come attraverso una lente di ingrandimento, gli ultimi giorni di pace prima della mobilitazione generale e dell'attacco austriaco alla Serbia.

Prendendo spunto dai titoli e dalle cronache, la mostra organizzata dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche e dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento getta luce su alcuni aspetti caratteristici della vita politica, economica, sociale e culturale del Trentino dell'epoca: un territorio percorso da asperità e da tensioni, ora anelante alla modernità, ora a precipizio sul regresso.

Questo Trentino, il Trentino "della storia", è posto in controluce con l'immagine disperatamente mistificata e inutilmente consolatoria che di esso, nella sconfinata Galizia, si faranno i soldati trentini. Le parole dei loro diari, delle loro scritte, divengono fotografie artefatte di un Trentino "della memoria": un'età dell'oro, un mondo perduto che sarà anche il "mondo di ieri" percepito dall'intellettualità europea.

La brutalità e la fatica immane della guerra avevano contribuito velocemente a creare un mito, e a cancellare quelle asperità e tensioni che ora apparivano piccola cosa a fronte della tragedia immane e suprema.

Nella mostra – e in questo catalogo – un viaggio per oggetti, immagini e giornali nell'anima ferita di un popolo.